ANNO XXIX. Giovedì, 18 Maggio 1876. N. 137.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 16 —	» 29 —	» 36 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 / Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 17 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Si conferma da Berlino che l'accordo fu stabilito nelle conferenze fra i tre cancellieri. Un invito formale sarà indirizzato alla Porta per impegnarla a conchiudere un lungo armistizio cogli insorti, il quale dia tempo per l'esecuzione delle riforme attese seriamente e per intavolar trattative corrispondenti cogli insorti. L'*Indépendance Belge* ha un telegramma col quale si dice che una deliberazione comune delle sei potenze garanti sulla quistione d'Oriente è considerata come possibile secondo le circostanze. Pel momento, il tempo, il luogo e la forma d'una simile deliberazione in comune sono ancora indecise e bisognerà attendere più ampie informazioni, supponendo che la notizia si confermi.

In una corrispondenza da Vienna al *Temps*, si dice che in questa città le impressioni avute relativamente alle conferenze di Berlino sono in senso ottimista. Naturalmente a Vienna non dispiacque il vedere che non venne deciso l'intervento armato e che il conte Andrassy non sarà incaricato, al postutto, che d'un nuovo mandato diplomatico. Si ha però torto di rallegrarsi di ciò, aggiunge il corrispondente del *Temps*. Sembra infatti che la sovranità della Turchia e l'integrità dell'impero ottomano siano tanto più minacciate quanto più le potenze si ostinano a rispettarle ancora per lungo tempo. Un intervento opportuno con uno scopo definito avrebbe tolto la probabilità di lasciarne sussistere qualche parte, mentre, se non si arrestano gli avvenimenti, non si sa nè si può prevedere fin dove essi possono trascinare.

I telegrammi da Salonicco annunciano che la calma è ristabilita perfettamente e che il pericolo di nuovi torbidi e di nuove scene sanguinose è allontanato. La presenza delle squadre estere gioverà certamente meglio della severità del governo turco. Intanto però è bene riconoscere che la Porta non ha esitato a punire i colpevoli dell'assassinio dei consoli di Germania e di Francia. Sei persone fra le più compromesse furono già condannate e giustiziate pubblicamente. Il processo contro gli altri continua e nuovi arresti si fanno ogni giorno e su vasta scala. D'altra parte il giornale la *Turchie* cerca di dimostrare che il fatto di Salonicco ha prodotto la più penosa impressione sopra i musulmani e tutta la popolazione dell'impero; e un altro giornale, il *Vakit*, dice che coloro i quali si resero colpevoli dell'uccisione dei consoli di due grandi potenze, antiche amiche ed alleate della Turchia, non formano la nazione turca, ma sono uomini ignoranti e di spirito limitato, e che per conseguenza la responsabilità di questo avvenimento non risale che ad essi. « Gli uomini imparziali riconosceranno che agli occhi del mondo civile l'onore del popolo ottomano rimane intatto. »

Infine si assicura che il nuovo Scheik-ul-Islam è un uomo moderato e prudente.

Nella Camera di Versailles è principiata la discussione intorno alla proposta d'amnistia. Due deputati radicali, i signori Clemenceau e Lockroy, parlarono calorosamente in favore della proposta, e un membro della sinistra non estrema, il signor Lamy, parlò contro. La discussione deve continuare oggi, e probabilmente prenderà la parola il presidente del Consiglio, signor Dufaure, spiegando ancora una volta gli intendimenti del governo intorno a questa spinosa questione. Il nuovo ministro dell'interno, signor De Marcère, parlerà pure, e giustificherà, credesi, la fiducia in lui riposta dal maresciallo-presidente, che lo volle successore del compianto Ricard.

La questione dell'amnistia è stata discussa ancora in una riunione della sinistra repubblicana, presieduta dal signor Giulio Ferry, il giorno 15 corrente. In grande maggioranza, i deputati presenti si sono pronunciati contro ogni progetto d'amnistia generale o parziale. Ma la numerosa riunione ha deciso di domandare al governo o un progetto di legge avente per iscopo di far cessare ogni processo relativo ai fatti della Comune, o la dichiarazione ufficiale che non vi saranno più processi.

Il *Journal des Débats* non approva che si voglia costringere il governo a una simile dichiarazione, mostrando così di non aver fiducia nelle generose intenzioni del potere esecutivo, e nel suo buon senso. « Esigere una dichiarazione troppo formale, scrivono i *Débats*, sarebbe forse un passo falso e nocivo, che permetterebbe a un troppo numero d'emigrati di rientrare imprudentemente in Francia. »

I NUOVI SENATORI

Il ministero ha avuta troppa fretta di fare nuove nomine di senatori. Per lo addietro tali nomine si compievano all'avvicinarsi dell'inaugurazione della sessione legislativa, così per riparare alle perdite che nel corso dell'anno ha sempre a patire un'assemblea vitalizia, come per introdurvi forze nuove e giovani. Tale, almeno, dovrebbe essere il pensiero che guida i ministri nelle scelte; non vorremmo però assicurare che sempre ne siano state informate e che troppo frequentemente le relazioni personali non abbiano prevalso sulle considerazioni politiche.

All'aprirsi della presente sessione furono nominati ventiquattro senatori. Che cosa è avvenuto ne' due mesi e mezzo trascorsi, che chiarisse la necessità di nuove nomine?

Si ebbe un fatto importantissimo: la crisi ministeriale e la costituzione d'un ministero di sinistra. Ma questo fatto quali conseguenze ha prodotte? Ha indotto il Senato a mutare il suo atteggiamento? Ha suscitato nel Senato un partito d'opposizione, un partito battagliero contro il gabinetto?

La politica è così pacifica nell'aula del Senato, che il ministero, ove si contenga con sufficente moderazione, non avrebbe a temere di incontrarvi degli ostacoli insuperabili al corso de' suoi disegni.

Ed il timore, se avesse fondamento di ragione, basterebbe a giustificare una risoluzione tanto grave? Ci vogliono discussioni e voti palesi, ed anche in tal caso la prudenza e il rispetto delle istituzioni liberali dovrebbero consigliare il ministero a procedere con molta cautela. Ma non ci furono nè discussioni nè voti del Senato che potessero inquietare il ministero e spingerlo a compier un atto che non ha esempio nella nostra storia parlamentare.

Non è difatti mai accaduto che nel mezzo della sessione legislativa alcun ministero facesse un'infornata di senatori.

L'esser cambiato il gabinetto e venuta la sinistra al governo della cosa pubblica, non consentiva l'abbandono d'una tradizione, considerata ovunque qual preziosa guarentigia della dignità del Senato.

Affrettiamoci però a dichiarare che nella lista de' nuovi senatori non vediamo la manifestazione d'una politica partigiana. Noi deploriamo che nel mezzo della sessione il ministero siasi indotto a un provvedimento contrario alle consuetudini, ma non dobbiamo tacere che nelle nomine fatte si rivela un sentimento superiore a' dissidi politici. È una lode che non esitiamo a tributare ai nostri avversari, e che non sempre abbiamo potuto tributare a' nostri amici.

Vi hanno di certo fra' nuovi senatori alcuni che solo le aderenze politiche hanno saputo ripescare nel mare dell'oblio: ve ne hanno altri che non recano nè promettono al Senato maggior operosità e vigoria. Ma d'altro lato sarebbe giusto il disconoscere che parecchie nomine sono assennate ed imparziali e che taluna apparirà a tutti come un atto di riparazione? L'Alianelli, il Paoli, il Barbaroux sono magistrati dotti e stimati, il Rizzari è amministratore intelligente ed attivo e studioso di cose di finanza, il prof. Carrara è criminalista di fama europea, il Palasciano ha professato con isplendore la chirurgia nell'Università di Napoli. Le lettere non vennero neppur trascurate e alla scelta de' loro cultori fu estranea affatto la passione politica.

La nuova lista de' senatori segna inoltre un notevole progresso liberale. Se la nomina dell'Artom è stata fatta dal Ministero precedente, il decreto viene tuttavia presentato al Senato dal Ministero nuovo, il quale vi aggiunse quella del Massarani. La libertà religiosa ha avuto con le due nomine la sua completa consacrazione.

Il Ministero ha tolto alla Camera otto deputati, i quali preferiscono l'atmosfera serena del Senato alle burrasche dell'Assemblea elettiva. Non avremmo creduto di trovar nella loro schiera l'onorevole Ferrari. Ingegno vivido e bizzarro, ci pare ch'egli dovesse cercare la lotta ardente anzichè fuggirla. Forse trovandosi un po' isolato fra' suoi amici politici, cercò rifugio nel Senato. Ad ogni modo, la sua nomina a senatore è una perdita per la Camera, alla quale vien meno un deputato diligente ed un oratore acuto, ascoltato ognora con piacere così dagli avversari come dagli amici.

LE INTENDENZE DI FINANZA

Annunziata con voci misteriose tra i colloquii fidati degli amici, poi susurrata nel cenacolo dei fedeli e accennata in qualche giornale, si è divulgata la notizia di trasferimenti e rimutazioni anche nel personale delle Intendenze delle finanze. Già è partito il commendatore Cuttica, che le reggeva per il passato, e si dipinge il segretario generale delle finanze armato di sospettose inquisizioni, il quale, con un gabinetto proprio, segna, a guisa di terribile Silla delle finanze, i ferali decreti. Non crediamo a codeste dicerie, e abbiamo degli avversari nostri maggiore stima di coloro che, attribuendo a titolo di lode cotanta enormità, li calunniano e li vilipendono. L'amministrazione delle finanze è stata retta costantemente con criteri alieni dalla politica. I ministri che si sono succeduti in quel dicastero, costituendo o rinforzando le Intendenze, non ebbero altro intento che quello di costituire in ogni provincia un'autorità, la quale riunisse in sè le varie attribuzioni delle finanze e le amministrasse con severa imparzialità. A nessuno è mai venuto in mente che i ministeri di parte nostra usassero amministrare le finanze con fini partigiani; od essi furono famosi nel distribuire l'equa severità delle esazioni sugli amici al pari degli avversari. A nessuno è ignoto che l'acerbità delle esazioni del macinato a fine di perequarvi le quote nel Veneto, fu una delle cagioni principali della crisi dello scorso marzo, e tutti sanno che nella Deputazione veneta il ministero passato aveva uno de' suoi appoggi principali.

Nessun fatto, nessun incidente, nessuna ragione giustificherebbero trasferimenti o rimozioni improvvise nel personale delle finanze. E se fossero eseguite, l'amministrazione attuale ne sarebbe più vivamente colpita. Un intendente, un agente delle tasse, un ricevitore del registro hanno bisogno di molto tempo per studiare ed esplorare il campo di battaglia su cui devono operare. I contribuenti, per naturale difesa, usano celare, simulare, dissimulare le loro entrate in abili modi; e neppure ad un governo di sinistra è dato mutare queste condizioni della natura umana. Ora se alla cieca si mutassero i capi locali degli uffici finanziari, il bilancio delle entrate se ne risentirebbe in modo crudele, mentre quello delle spese continuerebbe inesorabile la sua via.

Le amministrazioni passate, che in argomento di finanze ottennero quegli splendidi successi alla cui ombra vivono oggidì anche gli avversari nostri, hanno procurato di appropriare le diverse attitudini alle condizioni locali; così che, a mo' d'esempio, in una principale città marittima prevalessero nell'intendente e nei capi della dogana la piena notizia e perizia delle cose daziarie; mentre ne' principali centri industriali e commerciali si cercavano altre qualità fiscali accomodate alla loro indole particolare.

Noi non vorremmo che si cristallizzassero e si irrigidissero i quadri del personale finanziario; ma troppo dorrebbeci che, per l'idea che continuando il metodo degli avversari politici si riconoscesse implicitamente che non fecero male, si mettesse a soqquadro la pubblica amministrazione.

È nell'interesse di tutti i partiti di tenere l'Amministrazione segregata dalla politica; onde, mentre alla Camera i partiti si contendono il governo dello Stato, le funzioni amministrative del paese non soffrano alcun detrimento. Di recente un grande scrittore americano, comparando i pregi e i difetti del reggimento monarchico e repubblicano nella stessa razza anglo-sassone, nell'Inghilterra e negli Stati-Uniti, sentenziava che la superiorità e l'eccellenza dell'Amministrazione inglese su quella americana si raccomandava alle seguenti cagioni. Primieramente in Inghilterra le classi dirigenti erano ricche e disinteressate e sentivano ancora l'influenza dei Lords, vere dinastie di uomini di Stato. Inoltre l'Amministrazione a poco a poco si era costituita in una specie di indipendenza dagli uomini politici; ogni grande dicastero, avendo un segretario generale permanente distinto dal politico, è riuscito a sottrarsi alla mutevole onda delle passioni, delle ire, dei capricci e delle temerità di parte. Laonde i partiti coi loro capi prevalenti dànno l'indirizzo generale delle idee; l'Amministrazione continua tranquilla l'opera sua, nè la tange la loro miseria, nè l'assale la fiamma del loro incendio. Da ciò traeva l'insigne scrittore americano la conchiusione della prosperità amministrativa dell'Inghilterra e della infermità degli Stati-Uniti. Noi dovremmo profittare di questi ammaestramenti consacrati dall'esperienza e volgerli a profitto della patria nostra. Perchè la controversia politica non potrebbe arrestarsi al limitare delle personalità e degli scandali, e non discendere in quelle lotte che hanno ucciso dappertutto ove infierirono la libertà? Questo è il nostro ideale; e se i nostri avversari lo riconosceranno anch'essi, trarranno dalla moderazione e dalla equità una forza maggiore per governare il paese.

IL PREFETTO DI CAGLIARI

Come ieri abbiamo annunziato, il *Diritto* assicura che l'on. ministro dell'interno ha ordinata un'inchiesta sulla pubblicazione dei rapporti del prefetto di Cagliari nell'*Avvenire di Sardegna*.

Ma ci reca meraviglia che il *Diritto* voglia in qualche modo prevenire i risultati dell'inchiesta medesima.

Dopo aver riprodotta la lettera indirizzataci dal sig. De Francesco, esso così prosegue:

Questa lettera proscioglie da ogni responsabilità intorno all'accaduto l'attuale ministero. Sappiamo però che l'on. Nicotera, *malgrado che l'abuso di potere di cui si tratta non sia avvenuto sotto la sua amministrazione*, ha ordinato una rigorosa inchiesta per iscoprire e punire l'impiegato resosi colpevole di violazione di segreti di ufficio.

A che questa premura di escludere in modo perentorio che la violazione del segreto sia avvenuta sotto il presente ministero? A nessuno è venuto in mente di far risalire fino al ministro, si chiami Nicotera o Cantelli, l'accusa di aver comunicato i documenti. Ma il ministro, sia di sinistra o di destra, ha il dovere di procedere alla ricerca del colpevole. La questione se il fatto sia avvenuto durante la sua amministrazione o sotto quella del suo predecessore, ci pare secondaria, e d'altronde egli non la può risolvere di sua autorità prima che l'inchiesta sia compiuta. Sarebbe un caso veramente nuovo che il ministro ordinasse un'inchiesta di questa fatta, determinando che le sue indagini non dovessero oltrepassare un certo periodo di tempo!

Dice il *Diritto* che la lettera del signor De Francesco *proscioglie l'attuale ministero da ogni responsabilità intorno all'accaduto*. Ma quali prove adduce il signor De Francesco per dimostrare che la comunicazione dei documenti è avvenuta prima del cambiamento di ministero? La pubblicazione testuale dei rapporti del prefetto si è iniziata il 29 aprile 1876 e non prima. Nel foglio del 2 agosto 1875 non v'è alcun documento o brano di documento testuale. È soltanto fatto cenno, in una corrispondenza da Roma, di rapporti inviati dal prefetto di Cagliari contro alcune persone di quella città. Basta questo cenno a provare che il signor De Francesco avesse fin d'allora in suo potere il testo dei documenti e che l'inchiesta debba tenere per costante e stabilita questa circostanza di fatto?

A noi è indifferente che l'abuso sia avvenuto quando era ministro dell'interno l'on. Cantelli, oppure dopo che è ministro l'on. Nicotera. E ci pare che dovrebbe essere indifferente anche al *Diritto*. Son fatti sempre spiacevoli che possono accadere, qualunque sia la vigilanza del ministro. E non sappiamo per qual ragione il *Diritto* avrebbe a credere compromessa la risponsabilità dell'on. Nicotera se per avventura si scoprisse che la violazione del segreto è stata posteriore al suo ingresso nel ministero.

L'inchiesta va dunque fatta senza limitare il periodo di tempo a cui devono rivolgersi le sue indagini. Questo abbiamo domandato e questo ci aspettavamo che i giornali ministeriali chiedessero insieme a noi, nell'interesse della verità.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Torino**, 14 *maggio*. — Lasciando una buona volta da parte le brighe e le noie della politica, rechiamoci un po' collo spirito in un ambiente più sereno, più puro. Un po' di storia retrospettiva ci farà questa volta le spese.

Finalmente tutte le carte politiche del conte Benso di Cavour sono pienamente assicurate ad uno dei più importanti di quei depositi, che si chiamano Archivi di Stato, donde si trarranno i materiali per la storia avvenire. Molte delle carte ora ricevute in consegna dall'illustro Nicomede Bianchi erano state trovate nel palazzo di Santena, e

---

APPENDICE

FABIA [1]

RACCONTO

di Gaetano Carlo Chelli

XXXV.

Fabia Leoni a Federico Rodi.

25 *settembre*. — Mille grazie pei ragguagli contenuti nella graditissima sua del 20 corrente. Per quanto sapessi lei buono e compito, ha voluto esserlo al di là di ogni mia speranza.

Terrò conto delle sue notizie e dei suoi consigli altresì. Del resto, il signor avvocato Eugenio mi è testimone, come dal giorno in cui ho cominciato ad amarlo prevedessi la piega presa in realtà dalle cose, e lo scioglimento a cui siamo.

La predestinazione mi parve certo dura; e durissimo poi mi riuscì lo scorgere nella condotta di Eugenio in questi ultimi mesi, come si fosse all'epilogo della nostra storia d'amore. Ma ero preparata, e la rassegnazione e la calma raccomandatemi da lei erano già da me stessa chiamate in mio soccorso.

Desidero di cuore la felicità di Eugenio, e, prescindendo da altre ragioni, capisco che *una commediante* non può elevarsi, come una barriera, contro il corso naturale della di lui esistenza. Mi sono convinta che il nostro matrimonio sarebbe stato per Eugenio inopportuno ed infelice sotto ogni rapporto. E valga il vero, l'avere io ripetutamente respinta la proposta che me ne fu fatta.

Adesso cercherò di consolarmi con ciò che mi rimane. L'Arte, supremo ed immanchevole rifugio, mi attrae di nuovo colla magia delle sue seduzioni. Mentre sono pentita di averne un momento disertato il culto, sento che d'ora in poi le sarò eternamente fida.

Può, se vuole, dir tutte queste cose al signor Eugenio. Quanto a lei, stimatissimo signore, perdonandomi la naturale curiosità femminile, continui ad esser meco cortese, coll'informarmi degli avvenimenti che ponno avere per me un qualche interesse...

XXXVI.

Il pubblico della Loggia a Firenze confermò nel novembre la bella fama in cui era salita la Leoni. Uno dopo l'altro, questa *creò* cinque o sei caratteri della commedia contemporanea, lasciandosi indietro tutto ciò che avevano fatto fino allora le prime donne di maggior grido. Pubblico e critici si posero assolutamente in orgasmo; il teatro riboccava ogni sera di spettatori; gli articoli dei giornali artistici e le appendici di quelli politici si occuparono quasi esclusivamente di Fabia.

Fra tanto chiasso, questa parve avere dimenticato la sua avventura. E di vero, come avrebbe potuto occuparsi di ciò?

Era, del resto, già divenuta la Fabia dell'ultima « stagione » di Roma: un mistero vivente, un carattere complicato d'impeti febbrili e di nervosità singolari. Fra le altre cose, il sonno non la serviva più affatto.

In altri tempi, a sentir lei, erale occorso di soffrire le stesse nevralgie, però più leggermente, e se n'era liberata facendo uso di atropina. Il pensiero di dover tornare allo stesso rimedio la metteva di malumore; ma il medico, in vista appunto della cura precedente, ve la consigliò con tanta insistenza, ch'ella finì col cedere.

Ed ella stessa convenne poi che il rimedio le riusciva molto efficace e vi persistè.

Di tanto in tanto, Fabia riceveva lettere misteriose, di cui non comunicava a nessuno il contenuto. Erano le notizie che Rodi le trasmetteva regolarmente.

E così passava il tempo. Il romanzo che aveva dato un carattere così fantastico all'ultimo periodo della vita della Leoni, pareva dissiparsi, a poco a poco, nell'oblìo. Il capocomico n'era fuori di sè dalla gioia, e tutte le sue premure si raccoglievano adesso nell'imbeccare chiunque potesse aver relazioni colla Fabia, onde la dimenticanza non fosse turbata.

Nella piccola città di provincia, le cose procedevano a seconda dei desiderii degli amici comuni di Eugenio e dell'Adele. Poco a poco, Eugenio riacquistava la calma d'altri tempi: l'amore della giovanetta lo faceva rivivere nell'epoca migliore del suo passato, quando nè disinganni nè lotte avevanlo esposto ancora a dure prove e ad amarezze più dure, senza i dispetti e le gelosie che spesso volte avevano turbato le origini del suo primo amore.

Anche in Adele i cambiamenti facevansi strada a vista d'occhio. La giovanetta rifioriva a nuova salute, a nuova bellezza, e nello spirito di lei tornava la naturale giovialità. Ma pure così rianimandosi, rimanevanle gl'incanti acquistati nei tristi giorni; incanti di dolce mestizia, di gravità ineffabile, di affettuosità intensa, che la rendevano la più seducente creatura della terra.

Quest'angelo, la cui vicinanza era una delizia, dissipava gradatamente dalla fantasia di Eugenio le sembianze di Fabia, e dalla sua memoria le febbri d'amore di quell'anima entusiasta ed ardente. Eugenio era giunto a capacitarsi come le sue relazioni coll'attrice non potessero durare e come simili passioni si consumino nel loro stesso violento divampare. Si desidera avere un'idea del pomposo manto di vegetazione e di luce prodigato sulla zona torrida; questa però non si sopporta a lungo e si anela invece l'eternità beata di una dolce primavera dalle blande voluttà e dai miti zeffiri carezzanti i fiori.

Eugenio poteva anche scrutare nel proprio intimo i secreti moventi del suo ritorno; quei moventi a cui l'uomo cede inconscio o dissimulandoli a sè stesso. Avevalo spinto il solo desiderio di rivedere Adele: tutto il rimanente erano pretesti. L'amore della sua prima gioventù, questa lunga, dolce speranza della sua vita, lo richiamava. Povera Fabia! foss'ella stata mille volte più bella ed eroica, ed innamorata, e la fatalità l'avrebbe ugualmente condannata all'abbandono.

Le lettere di Eugenio all'attrice avevano cominciato a diradarsi per ciò solo: ch'egli non sapeva mentire nè a sè stesso nè verso una donna per cui sentiva pure una profonda riconoscenza. Quando parlava di un amore che gli si affievoliva in petto, parevagli di cuoprirsi di una odiosa maschera d'ipocrisia, e ci voleva soltanto l'idea degli affanni che avrebbe procurato alla Fabia con un diverso linguaggio, per adattarsi. A lungo andare però la doppiezza gli divenne insopportabile, e fu allora che cessò affatto di scrivere.

Per fortuna, il vecchio Rodi, ricevendo una lettera della Leoni, ebbe l'idea di prendere sopra di sè lo scioglimento degli impegni di Eugenio; e la risposta di Fabia, comunicata subito ad Eugenio, gli tolse molte incertezze e molti rimorsi.

Fabia era più tranquilla, più ragionevole di quanto egli avesse osato sperare; anzi - ed Eugenio sentì scendersi in cuore una strana puntura nell'osservarlo - pareva ch'ella avesse avuto esuberante freddezza d'animo per giudicare inopportuno il continuare la relazione. Fabia ha già dunque dimenticato? è già stanca?...

Con trasporto maggiore Eugenio si abbandonò all'affetto che lo spingeva verso Adele. Passata la prima impressione, egli si sentì più libero e più completamente felice. La stima de' suoi concittadini eragli pure tornata intiera, ed egli n'era orgoglioso.

Il matrimonio venne stabilito improvvisamente pel carnevale prossimo.

(*Continua*)

[1] La proprietà letteraria di questo racconto è riservata.

mi consta che la stessa egregia famiglia, cui ora quel luogo di storica memoria è passato in proprietà, desiderò e si adoperò a che le carte stesse fossero conservate nell'Archivio di Stato. Quanto poi al contenuto delle medesime, ogni diceria messa in giro dev'essere riguardata come di nessun valore; le carte di Santena non furono da alcuno passate in esame; fattone l'elenco, furono immediatamente suggellate.

Codesta precauzione di affidare alla custodia gelosa del suggello, togliendole per conseguenza alla curiosità di chicchessia, le carte che vengono o spontaneamente o per legge accolte e depositate negli Archivi di Stato, mi pare ottima. Il provvedimento che la autorizza è tale che certo ogni partito politico deve desiderarlo e procurare che esso sia rigorosamente praticato; essendo il solo mezzo per cui chi possiede carte di politica importanza possa consegnarle con guarentigia che non saranno innanzi tempo usate o conosciute.

Chi avrebbe potuto immaginare che l'umile villaggio di Santena, romitaggio del più grande del Cavour, possedesse un tesoro così grande e degno di custodia tanto gelosa, com'è quello che è costituito dalle carte testè consegnate all'archivio di Stato? Ma Santena, il modesto comunello del Chierese, avea però la fortuna di possedere la casa di campagna del più grande uomo di Stato dei tempi moderni. Quello che tutti non sanno, si è che i Cavour avevano a Santena uno dei parchi più grandi e più belli d'Europa, degno di stare a petto forse al parco reale di Richmond; amplissimo, con viali infiniti, giuochi d'ombre e di tortuosi avvolgimenti; con un piazzale in sommo grado pittoresco, tutto ombreggiato da pini altissimi, e con un platano tanto degno dell'appellativo di *colossale*, che, posto in sito opportuno, potrebbe coprire della sua ombra l'intero villaggio di Santena. Alla sommità di un'amena collinetta esistono ancora gli avanzi d'un *chalet* alla svizzera, che la marchesana di Cavour, madre dell'illustre conte Camillo, aveva fatto costrurre, forse perchè le ricordasse la patria al di là del Sempione; e mi passa in mente che il conte, in quella stessa collina, si dedicò per un certo tempo ad un esperimento d'agricoltura, coronato dalla più amara disillusione, quella del... fiasco!

Venendo, come era mio desiderio, a dirvi qualche parola di un certo movimento letterario manifestatosi di recente nella nostra Torino, trovo ancora da spigolare sul proposito del conte di Cavour.

Nella puntata VI delle *Curiosità e ricerche di storia subalpina* che una Società di studiosi di patrie memorie pubblica (in edizioni elegantissime dei fratelli Bocca) sotto la direzione dell'illustre Nicomede Bianchi, trovo una vera *curiosità*, una di quelle cose che fan venire l'acquolina in bocca a chi ha avuto la fortuna di partecipare ed anche solo assistere ai primi moti del nostro risorgimento. Questa *curiosità* porta per titolo: *Il conte di Cavour e le prime elezioni del Parlamento subalpino.* Son 6 lettere del grande uomo, scritte all'epoca delle elezioni del 1848 al barone Enrico Vicario di Sant'Agabio, che nei primi di aprile di quell'anno gli aveva proposta la candidatura del collegio di Vercelli, capo-luogo. Il bravo barone, uomo, a quanto si vede, chiaro, d'onestà antica, aveva avuto la franchezza di scrivergli: « Io non sono investito di alcuna specie di carattere pubblico, sono ben lungi dall'avere alcuna brillante posizione sociale che mi renda influente, ma amo sinceramente il vantaggio della mia patria, credo più nella libertà che in qualunque altra cosa. . »

Nella prima lettera di risposta, il conte Cavour gli scriveva come, proposto dapprima con favore e poscia abbandonato nel collegio di Cigliano, aveva creduto d'annuire al desiderio d'alcuni elettori del collegio di Monforte, che gli offerivano i loro voti. Nella seconda lettera il Cavour faceva sapere al Sant'Agabio, come, lasciato libero di assumersi altri impegni dal collegio di Monforte ed escluso da uno dei collegi di Torino, sul quale fondava qualche speranza, avrebbe accettato con riconoscenza i suffragi degli elettori di Vercelli, di cui *si sarebbe gloriato* d'essere il rappresentante al Parlamento.

Nella terza il grand'uomo si trova un po' sfiduciato per la concorrenza fortissima che trova nell'avv. Stara, nell'avv. Ferraris, nel senatore Costa e nel conte Della Motta, e domanda al barone di Sant'Agabio se non sarebbe stato opportuno il fare una gita a Vercelli.

Nella quarta lettera partecipa di aver spedito 500 copie di una circolare diretta agli elettori di Vercelli, ed aggiunge in un poscritto: « Troverà forse la mia circolare soverchiamente breve. Ma la fretta e la mia avversione per le sonore promesse ed i ridondanti luoghi comuni mi spinsero ad essere molto avaro di parole. »

Nella quinta fa sapere come il risultato dello scrutinio preparatorio gli aveva tolto ogni speranza di venir eletto a deputato della città di Vercelli, e scrive al Sant'Agabio queste precise parole: « Quand'Ella se ne riprometteva (della mia candidatura) un esito favorevole, forse Ella ignorava che ho moltissimi acerbi nemici che non rifuggono nè dalle diffamazioni nè dalle calunnie per nuocere alla mia carriera politica. »

Nella quinta lettera, fallita del tutto la candidatura a Vercelli, il conte di Cavour, escluso anche al collegio delle Langhe (Monforte), scrive sfiduciato: — « ... Mi trovo escluso dalla Camera, e ridotto a lavorare soltanto colla penna alla grand'opera del risorgimento italiano. » Chi avrebbe detto nel 48 al conte di Cavour che, senza quei programmi gonfi di « sonore promesse e di ridondanti luoghi comuni, » che sono la gloria del giorno, e nonostante le *calunnie* e le *diffamazioni* degli invidiosi e degli inonesti, egli avrebbe compiuto fino all'apice la sua carriera politica e sarebbe stato l'attore più grande nel gran dramma del nostro risorgimento!

Nello stesso fascicolo havvi un interessante e succoso bozzetto storico del professore Enrico Ottino su quel famoso avventuriere piemontese, ardito, intraprendente fino alla follia, che fu il piemontese Padre Giovanni Battista Boetti (*Oghan-colò, sceik mansour*) il quale, frate domenicano, segretario di principi, inventore di cannoni, condottiero d'eserciti, riformatore dell'islamismo, fece, nei sei anni che corsero dal 1785 al 1791, le contrade dell'Armenia, del Kourdistan, della Georgia e della Circassia, campo delle proprie imprese.

Gli editori fratelli Bocca han pubblicato da poco in qua delle importanti cose: le *Pagine di una donna* di Cordula, pseudonimo di una delle più colte e gentili dame piemontesi, i *Racconti e Novelle* del conte Vittorio di Marmorito, e da due o tre giorni le *Ricreazioni di un filodrammatico* di Desiderato Chiaves, uno dei più simpatici tra gli autori di quella che i tedeschi chiamano *piccola commedia*; deputato serissimo, avvocato dei più reputati e scrittore brioso quanto pochi. Le edizioni del Bocca sono tutte finite ed eleganti.

Il Casanova, successore al Beuf, non istà colle mani alla cintola. Dopo pubblicate nella sua collezione elzeviriana le due leggende del Giacosa, la *Messalina* di Cossa, le liriche *All'aperto* del Molineri ed una raccoltina di piccole scritture di Sara, ha dato ora fuori in altra edizione il *Cesare Mariani* di Roberto Sacchetti, i *Nuovi racconti* di Enrico Castelnuovo, novelliere di pregio così raro da meritare che il Lemonnier gli dedicasse un volume della sua *Biblioteca italiana*. So poi, di *quasi certa scienza*, che il Casanova continuerà fra breve la sua Biblioteca elzeviriana con due volumi, uno di Cossa e l'altro di Giacosa.

Le elezioni parziali annuali amministrative pare che quest'anno saranno indette per un'epoca più sollecita della consueta: probabilmente entro la prima decina del venturo giugno. Oltre le scadenze ordinarie, abbiamo quest'anno tre scadenze straordinarie: quella del comm. avv. Casimiro Ara, ora consulente legale del vicerè d'Egitto; quella del comm. avv. Amedeo Lavini, ora procuratore generale a Bologna; e la terza del cav. Carlo Nicolis di Robilant, defunto. A queste tre persone, di una importanza certo superiore alla comune, si tratterebbe di far succedere tre persone degne sotto tutti i riguardi di occuparne il posto: è il fatto pratico stesso della cittadinanza che indica i nomi di queste tre persone: marchese Emmanuele Taparelli d'Azeglio, marchese Carlo Alfieri di Sostegno, e comm. Nicomede Bianchi. I meriti che questi tre distinti personaggi hanno verso la città nostra son tali da non poter essere nemmeno soggetto di discussione, perchè così giovarono con doni generosissimi e con l'opera attiva ed instancabile all'incremento dei buoni studi letterari ed artistici. Nè il marchese D'Azeglio potrebbe opporsi il rifiuto della elezione da lui fatto altra volta, poichè egli si trovò in quella necessità per forza del domicilio che aveva altrove; ora però ch'egli si è definitivamente stabilito nella città nostra, è certo che nemmen per sogno verrà negare il concorso delle sue doti eminentemente amministrative e (quello che più importa per noi al presente) artistiche alla sua città natale.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 14 *maggio*. — Le conferenze ufficiali fra i tre cancellieri sono finite, l'imperatore Alessandro è partito fino da iersera. Ieri si tucco convennero nel salone del principe Bismarck gli ambasciatori di Francia, d'Italia e d'Inghilterra ove ebbero dal principe Gortschakoff comunicazione del *memorandum* al quale i rappresentanti di Francia e d'Italia avrebbero aderito ufficialmente, mentre l'ambasciatore inglese sarebbesi riservato di riferire al suo governo.

Non pare che le conferenze nella Wilhelmstrasse abbiano avvicinato la grave quistione ad una soluzione radicale e durevole. L'Austria s'è mostrata decisamente avversa ad un intervento armato, malgrado i dispacci allarmanti del generale Ignatieff che segnalavano in questi giorni una sorda agitazione a Costantinopoli. Anche i fatti di Salonicco non ottennero l'occupazione delle provincie insorte, abbenchè ciò sia stato nei voti della Russia, la quale si sarebbe quindi mostrata non d'accordo cogli inviati dei principi di Montenegro e della Serbia e degli insorti, giunti qui da qualche giorno e che si dicono assolutamente avversi ad ogni occupazione anche transitoria. Una seconda edizione corretta ed ampliata della nota Andrassy, ecco a quanto si assicura da buona fonte, il risultato *provvisorio* delle conferenze. Dicesi che il principe Gortschakoff non abbia nemmeno più proposto l'occupazione parziale della Turchia e che si sia limitato a presentare fino dal principio delle conferenze il nuovo *memorandum* il quale verrà rimesso a Costantinopoli dai firmatari del trattato di Parigi. In quanto alla differenza fra la nota Andrassy e la nota Gortschakoff, essa consiste, a quanto pare, nell'estensione delle riforme richieste a tutte le provincie turche con popolazione mista, e nella diversità delle comminatorie nel caso di nessuno o di un parziale adempimento dei nuovi obblighi che la Turchia ora assumerebbe.

Quest'esito delle conferenze non fu accolto con troppa fiducia; tutti ci vedono una transazione provvisoria, s'attendono evidentemente degli avvenimenti che sembrano di prepararsi nell'interno stesso dell'impero ottomano. Più che dalle conferenze dipenderà da loro la futura condotta delle grandi potenze al di cui pieno accordo si stenta tuttavia a credere. Intanto l'incendio non si spegne, l'insurrezione continuerà ora col consenso tacito delle grandi potenze fintantochè le nuove trattative diplomatiche non avranno ottenuto l'approvazione od il rigetto della Sublime Porta. L'orizzonte politico insomma non mi sembra rasserenato dopo le conferenze, le quali abbenchè terminate nella loro parte essenziale, continuano oggi e continueranno domani particolarmente fra i singoli cancellieri. Dicesi che Andrassy non partirà che domani sera, mentrechè Gortschakoff raggiungerebbe l'imperatore ad Ems martedì o mercoledì.

Il lettore dell'*Opinione* si ricorderà come nel dicembre 1874 un giornale di Vienna si trovò in grado di pubblicare la sentenza nel primo processo Arnim prima che il giudice l'avesse pubblicata. Vi fu allora un gran chiasso per codesto incidente, si discorreva di somme rilevanti pagate per acquistare il segreto. L'autorità però non ne venne a capo. Ora siamo alla seconda edizione dello stesso fatto. Circola qui dall'altro ieri un numero supplemento del *Neues Wiener Tagblatt*, nel quale comparve l'atto d'accusa che giovedì scorso sarebbe stato letto davanti allo Staatsgerichtshof ove la difesa non l'avesse vinto sopra il procuratore del Re, ottenendo il rinvio della causa sino al 5 ottobre p. v. Come quel documento, che nessun crede apocrifo, sia giunto dalla procura all'ufficio del giornale viennese, nessuno lo sa. Esso però è tale che non si può punto dubitare della sua autenticità e tale è codesta credenza, che tutti i giornali si astengono saviamente dal riprodurlo per non cadere negli artigli della regia procura.

Pare che si voglia fare per forza un martire del conte Arnim e compromettere imprudentemente il risultato morale ottenuto presso la pubblica opinione colla prima sentenza del 1874. La proroga che il Tribunale supremo di Stato volle accordare alla difesa sembra di confermare questo sentimento che sgraziatamente non è diviso dalla procura. Il rinvio fu un trionfo del conte Arnim ed una sconfitta del procuratore, che non volle acconsentirvi. Il Tribunale non ha lasciato andar tant'oltre il dibattimento da giungere alla proposta della segretezza la quale ove la proroga fosse stata rigettata, avrebbe portato con sè a norma della procedura dello *Staatsgerichtshof*, perfino l'allontanamento dei difensori e quindi la condanna dell'accusato in contumacia.

Nell'udienza dell'11 corrente il battibecco fra i difensori Munckel e Quenstedt ed il procuratore generale von Luck fu gravo. Quest'ultimo propose senz'altro la condanna in contumacia, perchè disse di non avere il potere d'obbligare il sig. Thiers a deporre davanti i tribunali prussiani, di non voler discutere in pubblico la proposta udizione del principe Bismarck, di non poter trattare in seduta pubblica della domanda di proroga del conte Arnim, di escludere la prova offerta dall'accusato mediante la lettura di altri documenti diplomatici fintantochè questi non comparisca personalmente davanti alla Corte.

Il difensore Quenstedt protestò contro siffatta limitazione della libertà di difesa, la quale giustificherebbe, secondo lui, appieno la prudente assenza dell'accusato, protestò contro l'infondata pretesa d'escludere la pubblicità del dibattimento, disse che l'atto di accusa nulla reca di nuovo che non sia già noto a tutti da oltre tre anni, e finì concludendo, che i più dotti giuristi qualificano il giudizio pronunziato nel primo processo come un gran errore giuridico. Disse infine che lo stesso procuratore dovrebbe desiderare il più ampio svolgimento dell'attuale processo. L'altro difensore Munckel chiese la proroga per ragioni di salute dell'accusato, nell'interesso della Casa editrice svizzera del *Pro nihilo*, nell'interesse della verità perchè la difesa possa provare il *falso giuramento* prestato dall'unico testimonio d'importanza e finalmente perchè il conte Arnim contesta la paternità del *Pro nihilo* che il procuratore gli attribuisce.

La Corte, dopo una seduta di un'ora e mezzo, rigettò la proposta del procuratore, ordinando il rinvio, la citazione dei testimoni a scarico, signori Thiers, Hompesch e Bassenheim, mentrechè contemporaneamente escluse la citazione del principe Bismarck, dell'editore del *Pro nihilo*, domiciliato a Zurigo, nonchè la lettura di altri documenti dell'ufficio degli esteri.

Il pubblico invero non rimase sorpreso poco di codesto inaspettato esito dell'udienza davanti al tribunale di Stato. Ma assai più si meravigliò dell'atto d'accusa che l'altro ieri ci giunse da Vienna. Sono due i punti sui quali si basa l'accusa. Il primo è la paternità del *Pro nihilo*, attribuita al conte Arnim; il secondo è assai più grave. In esso si accusa l'ex-ambasciatore: « d'aver « condotto scientemente nell'anno 1873, a « grave danno dell'impero tedesco, il negozio d'una convenzione riguardo al pagamento dei due ultimi miliardi, il quale « doveva anticipare lo sgombro del territorio francese per parte dell'armata tedesca. » Ambi i punti traggono con sè per ognuno una sanzione penale di due anni di lavori forzati, e, nel caso che si ammettano le attenuanti, sei mesi di fortezza. Nel secondo punto si tratta dunque della convenzione del marzo 1873, per la quale il conte Arnim produsse presso l'imperatore il documento con cui accusò allora il principe di Bismarck. Dell'esito di quella rimostranza altro non si seppe che quanto il *Pro nihilo* racconta intorno all'udienza presso l'imperatore nel 1° settembre 1873, vale a dire sei mesi dopo la data in cui l'accusa odierna fissa il giorno del crimine di alto tradimento. Dopo quella udienza, il conte Arnim occupò ancora per un anno intero l'altissima carica d'ambasciatore imperiale presso il governo di Francia; più tardi egli fu trasferito nella stessa qualità a Costantinopoli, dove però non si recò, perchè, appena saputa la nuova destinazione, aveva presentato le sue dimissioni.

Sono sorti documenti nuovi che ora soltanto possono provare l'atto di fellonia di cui dopo tre anni s'accusa ora l'ex-ambasciatore? Egli dice di no; la sua richiesta di proroga, fatta nella pubblica udienza dell'11 corrente risponde che nell'atto d'accusa non vi è citato alcun documento, alcun fatto nuovo che non fossero stati noti al principe Bismarck fin dal 14 aprile 1874. Perchè, egli dice, mi si traslocò a Costantinopoli, quando si conosceva allora come oggi ciò che costituisce il perno dell'accusa d'alto tradimento?

Sta a vedere ora quale sia il fondamento di codesto ragionamento del conte Arnim, quali le obbiezioni della procura del re? Certo gli è però che si è voluto mettere le mani in un vespaio di cui non si possono prevedere tutte le gravi e velenose punture.

Sotto un aspetto ancora peggiore si presenta la storia del *Pro nihilo*, com'essa insulta dall'atto d'accusa. Certo Ernesto Mathias si trovava quale commesso librario volontario (vale a dire senza paga) nell'autunno 1871 presso la casa editrice Schabelitz a Zurigo, oggi egli abita a Berlino al n° 436 della Wilhelmstrasse. Sulla deposizione di quest'uomo si basa l'accusa della procura. Egli dichiara che il manoscritto della prima metà dell'opuscolo fu consegnato personalmente all'editore dal conte Hompesch allora domiciliato a Lucerna; che nel 23 settembre 1875 giunse la seconda parte mediante lettera raccomandata per un valore dichiarato di 500 franchi. Non contento d'essersi appropriato la coperta di codesta lettera oggi [illegible] negli atti, il sig. Mathias si recò a Lucerna per convincersi [illegible] sul registro postale, dell'iscrizione regolare del plico in quistione, e per esaminare quindi il libro dei forestieri nell'albergo *Luzerner Hof*, ove ebbe la fortuna di scoprire la presenza del conte e della contessa Arnim dal 20 agosto al 30 settembre 1875.

Sopra questa deposizione e sulla dichiarazione del medesimo testimonio riguardo all'identità del carattere calligrafico del manoscritto e d'altre lettere che gli furono presentate dalla procura, si eriga ora l'accusa, che sotto questa forma ha fatta una grave sensazione.

Chi è codesto Mathias, agente librario che serve gratis il suo padrone e che gli trafuga le buste delle lettere che arrivano? Quale motivo condusse quel signorino a Lucerna per ispezionare il registro postale o quello d'un grande albergo? Quale destino lo porta in questo momento fatale nella Wilhelmstrasse di qui, ove il procuratore del re, quasi per ispirazione dello spirito santo lo scopre e lo trova così arrendevole a deporre contro il suo principale e contro il conte Arnim? Quale è il passato di codesto giovine che i difensori Quenstedt e Munckel chiamarono pubblicamente uno spergiuro, un falso testimonio? S'è egli offerto spontaneamente a depositare in giudizio in un processo a cui nessuno ha negato finora il carattere politico? O abbiamo da fare con un angelo custode mandato nelle pareti domestiche del signor Schabelitz per tradire ogni dovere di ospitalità? È un brutto *Deus ex machina* il sig. Mathias; attendiamo che si riprenda il dibattimento per vederci più chiaro. Ad ogni modo mi pare che pel decoro della Germania s'avrebbe fatto meglio assai, risparmiando al paese il dubbio intorno all'applicazione del fatale motto: che ogni mezzo al buon fine serve.

BELGIO

Nella relazione al progetto di legge pel credito di L. 36,089,200 per esecuzione di lavori pubblici, la Commissione ha raccomandato al ministro della guerra che nella costruzione delle caserme si faccia ogni sforzo per assicurare il benessere dei soldati.

— La sinistra parlamentare doveva oggi tenere un banchetto.

— I giornali del Belgio annunziano che il re Leopoldo nel far ritorno a Bruxelle si fermerà a Ems per visitare l'imperatore Alessandro.

— In una corrispondenza da Bruxelle alla *Meuse* di Liège leggiamo che la comunità protestante di quella città è agitata in causa della voce corsa che il governo voglia trasformare la chiesa evangelica franco-tedesca in una galleria per le opere di scoltura.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese* del 15: « La Conferenza internazionale che doveva aver luogo per la fine di maggio, a proposito della ferrovia del Gottardo, non potrà avere luogo prima di giugno, la Commissione federale non avendo peranco terminato il proprio rapporto. »

— A proposito del cassiere federale Brosi, di cui un telegramma annunciava la destituzione, martedì sera venne affisso al palazzo federale in Berna il seguente *comunicato officiale*:

« Un'inchiesta amministrativa ordinata dal dipartimento delle finanze contro il cassiere federale ha dimostrato che questo funzionario ha omesso di inscrivere nei libri il profitto realizzato dalla differenza di corso in occasione di diversi pagamenti effettuati al mezzo di tratte. Queste differenze si elevano alla somma totale di L. 6,943,13 che vennero in seguito versati.

« Le monete ed i titoli, la di cui presenza nella Cassa federale venne constatata, corrispondono esattamente alle iscrizioni dei libri.

« Nella seduta dell'8 corrente, il Consiglio federale ha deciso di revocare il sig. Brosi dalle sue funzioni di cassiere federale e di deferire del resto l'affare ai tribunali. »

— Ulteriori notizie da Berna poi, dirette alle *Basler Nachrichten*, recano che, non essendosi constatata alcuna alterazione nei libri e nella Cassa federale, il già cassiere signor Brosi venne posto a piede libero.

— I giornali svizzeri annunziano che il Consiglio federale ha designato a terzo membro svizzero del giurì per l'Esposizione di Filadelfia, sezione delle stoffe di seta, il signor John G. Necser della Casa Richard Jsolin e C., in New-York.

— La Direzione delle ferrovie bernesi del Giura fu autorizzata ad aprire all'esercizio il tronco da Lyss fino al confine bernese-friburghese presso Fräschels.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 maggio

(33ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 35.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

RASPONI GIOACHINO, AVEZZANA e DE CARVA chiedono l'urgenza per alcune petizioni.

PRES. annunzia che gli on. Sprovieri, Mattia Farina, Rasponi Achille, Ferrari, Marignoli, Palasciano, Polsinelli, Garelli, furono nominati senatori del Regno e dichiara vacanti i collegi elettorali di Corigliano, Sant'Arcangelo, Mercato San Severino, Cassino, Mondovì, Gavirate, Spoleto e Sora.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio definitivo del ministero d'istruzione pubblica.

PRES. Continua la discussione sui regolamenti universitari, ieri iniziata sul cap. 7 del bilancio colle interpellanze degli onor. Baccelli e Spantigati.

La parola spetta all'on. Umana.

UMANA deplora i mezzi limitati di cui possiamo disporre per l'insegnamento scientifico nelle nostre scuole superiori.

Si dice che il numero eccessivo delle nostre Università sia una delle cause per cui le condizioni dei nostri studi superiori non sono soddisfacenti.

Nelle piccole Università si studia poco e male; non c'è possibilità d'emulazione fra gli studenti, non c'è possibilità pei docenti di seguire il movimento scientifico generale.

Ciò si afferma da molti, e se in queste affermazioni v'ha della esagerazione, non [illegible] riconoscersi che v'abbia qualche fondamento.

L'oratore [illegible] le condizioni della nostra istruzione [illegible]riore e deplora gli ordinamenti che inceppano [illegible] la libertà, svolgendo delle considerazioni per [illegible] dimostrare i danni che allo sviluppo della scienza [illegible] reca un soverchio accentramento governativo e una soverchia ingerenza dello Stato nella istruzione universitaria.

Dichiara però di esser favorevole a parecchie delle disposizioni dei regolamenti dell'on. Bonghi, alla compilazione dei quali ha preso parte, essendo stato nominato membro della Commissione che preparò quei regolamenti.

L'on. Baccelli deplorò che non siano state consultate le Facoltà, ma l'oratore non crede che grande vantaggio avrebbe recato interrogare le Facoltà.

È difficilissimo metter d'accordo i membri d'una stessa Facoltà; immaginiamoci se sarebbe facile mettar d'accordo tutte le Facoltà del Regno!

Le Facoltà possono dar utili consigli non nella compilazione di regolamenti.

L'oratore passa in esame le argomentazioni svolte ieri contro i regolamenti dall'on. Spantigati e si meraviglia che questo deputato non siasi preoccupato della libertà di imparare, che avrebbe bisogno di esser più conosciuta.

Dice che nell'on. Baccelli trovò ieri il polemista vivace più che il professore dottissimo.

L'oratore difende le disposizioni del regolamento della Facoltà medico-chirurgica dalle critiche dell'on. Baccelli, e conchiude eccitando la Camera a guardarsi dalle preoccupazioni politiche nelle questioni d'istruzione pubblica.

PIERANTONI dice che non intende sollevare questioni politiche e che vuole completare le osservazioni degli on. Spantigati e Baccelli, esaminando i regolamenti universitari e specialmente quello della Facoltà giuridica, regolamenti che crede contrarii allo Statuto, alle leggi e alla dignità delle Università e al progresso scientifico.

L'oratore passa in rassegna gli articoli del regolamento generale, e sostiene che molti di quelli sono colla legge in opposizione.

Niun ministro, amico o avversario politico che sia, può violare la legge, e l'oratore ricorda che l'attuale ministro ha scritto nel suo programma di voler rialzare il prestigio delle leggi.

Deplora che niun diritto sia riconosciuto ai Corpi accademici nei nuovi regolamenti.

L'oratore biasima la disposizione che mette i liberi docenti in balìa del ministro dell'istruzione pubblica, il quale può revocare le licenze accordate dai rettori.

La libertà dell'insegnamento è disconosciuta in fatto, e l'oratore svolge delle considerazioni per dimostrare i danni che alla scienza reca la mancanza di libertà.

Ricorda Giordano Bruno, e alludendo all'on. Berti, dice che da qualche tempo si può chiamarlo Domenico il taciturno (*Ilarità*), perchè da molto tempo non fa sentire la sua voce nella Camera.

L'oratore dice che coi regolamenti dell'on. Bonghi, i professori sono obbligati a far gli agenti di pubblica sicurezza, e sostiene che bisogna aver fiducia nei giovani perchè non avvengano, colle provocazioni, i turbamenti.

Passa poi a parlare del regolamento speciale della Facoltà giuridica e biasima le disposizioni relative alla Facoltà politico-amministrativa che era nella mente dell'on. Bonghi di organizzare con un nuovo regolamento, il quale, grazie a Dio, non è venuto.

Svolge delle osservazioni intorno alla scienza politica e all'ordinamento che questa deve avere ed ha in altri paesi.

Dice che l'on. Bonghi ha ridotto in pillole insegnamenti che devono essere uniti.

Si diffonde in considerazioni contro le disposizioni che abolirono il diritto canonico e ricorda le proteste della Facoltà romana contro quell'abolizione.

Si meraviglia che il napoletano Bonghi abbia distrutto l'obbligo dell'insegnamento della filosofia del diritto che il napoletano Vico ha propagata nel mondo. L'abolizione dell'obbligo dell'insegnamento della filosofia del diritto ha prodotto l'anarchia fra i professori che protestarono contro quell'abolizione.

Discorre del sistema degli esami e censura le disposizioni ordinate dall'on. Bonghi, il quale tolse ai professori ufficiali il diritto d'esame.

Biasima come incostituzionale la confusione tra le Facoltà giuridica e la letteraria colla prescrizione a studenti dell'una di frequentare certi corsi dell'altra.

Cita le correzioni grammaticali che l'on. Bonghi dovette fare nei regolamenti che egli non avea scritti e che poi vidde esser scorretti. L'on. Bonghi è il gerente responsabile di quei regolamenti. La tabella delle correzioni dovette esser assoggettata alla firma venerata del Re.

L'oratore espone poi alcune contraddizioni tra il regolamento della Facoltà giuridica e la legge sulla professione d'avvocato e procuratore e la legge sulla professione dei notai. Qualunque tribunale dichiarerebbe illegali i regolamenti all'onorevole Bonghi.

Discorrendo dell'ordinamento dell'istruzione superiore, l'oratore si dichiara favorevole alle piccole Università e dice che si dovrebbe abolire il ministero d'istruzione per sottrarre l'insegnamento alle vicende della politica.

Combatte il sistema di imporre la frequentazione dei corsi per ottenere i diplomi professionali. Fate che gli esami siano severi, ma permettete a chicchessia di presentarsi agli esami se si sente istruito.

Conchiude ripetendo che i regolamenti vanno modificati in ciò che contengono di illegale e di contrario al progresso scientifico, al decoro delle Università.

UMANA parla per fatto personale rispondendo ad alcune osservazioni a lui dirette dall'on. preopinante.

Conchiude dichiarando che i nuovi regolamenti sono utili a frenare il sistema degli studenti che non studiano e dei professori che non insegnano (*Bene*).

PIERANTONI. Io fino ad oggi ho fatto 53 lezioni e non manco al mio dovere.

L'on. Umana non ne ha fatto tante quest'anno.

UMANA dichiara che parlando dei professori che non fanno scuola non alluse all'on. Pierantoni, che conosce scrupoloso nell'adempimento del suo dovere.

PRES. La parola spetta all'on. Cairoli.

CAIROLI ricorda le circostanze che seguirono la presentazione della sua interpellanza, la quale ha ora quasi perduta la ragione d'essere, poichè è al governo l'uomo [illegible] firmata e fu promessa la presentazione [illegible] progetto di legge sul riordinamento degli studi superiori. L'argomento è [illegible] ora e l'oratore lo tratterà però sollecito [illegible] esporre i motivi che largamente [illegible] origine. L'interpellanza [illegible] diedero [illegible] contro la [illegible] Convenzione del [illegible] novembre [illegible] 1875, che [illegible] giornali anche governativi hanno [illegible] vivamente censurata.

L'oratore assicura che un meschino conflitto d'interessi locali agitò mai le città che con quella convenzione hanno relazione, e ricorda che negli stessi Consigli del comune e della provincia di Milano la convenzione trovò opposizione.

In forza di quella convenzione, un Consiglio unico, presieduto dal direttore dell'Istituto superiore di Milano, sopraintende all'Accademia, all'Istituto e ad altri stabilimenti scientifici, nei quali ci sono insegnamenti diversi e disparatissimi.

Ricorda le opposizioni fatte a quella convenzione nel Consiglio comunale di Milano dagli on. Mussi, Mosca e Mussi, i quali dimostrarono che essa violava la legge.

L'oratore esamina minutamente le disposizioni della convenzione che il governo ha conchiuso col municipio di Milano, e dice che viola la legge ed impedisce lo svolgimento scientifico.

Deplora il sistema di offendere alcune Università nel tempo stesso in cui si tenta di illudere le altre colle promesse.

L'Università più colpita è quella di Pavia, e l'oratore si appella all'on. Depretis e all'on. Coppino.

Dal 1859 in poi quell'Università fu continuamente offesa; le Facoltà furono ridotte di cattedre.

L'oratore dice che anche giornali moderati deplorarono spesso queste offese, e ricorda che il compianto illustre prof. Porta fu, nell'ultimo atto di sua volontà, eco fedele del malcontento dell'opinione pubblica per le offese a quell'Ateneo.

Cita una lettera pubblicata dall'*Opinione* sulla Scuola preparatoria di Milano, nella quale lettera gli atti dell'on. Bonghi circa l'Università di Pavia erano vivamente criticati.

Sorgano i nuovi istituti a gloriosa vita, se vuolsi, ma non sulle rovine degli antichi che hanno gloriose tradizioni.

L'oratore conchiude augurandosi che il progetto di legge dell'on. Coppino ricondurrà la pace nella scienza. (*Bene! a sinistra*)

TOSCANELLI dice che se la Camera avesse dato voti di biasimo ogniqualvolta i ministri violarono le leggi, oggi non si tratterebbe questa quistione.

È necessario esaminare se i regolamenti violarono o no la legge. Questa è la vera questione.

L'oratore dice che l'on. Bonghi fondò i suoi regolamenti sulla legge 30 maggio 1875; esamina la legge e i regolamenti e sostiene che le violazioni di quella sono evidenti.

Eccita la Camera a dare un voto che ponga un freno alle violazioni di legge e provi che questa è al disopra dei regolamenti.

UMANA parla per fatto personale, rispondendo a qualche osservazione dell'on. Toscanelli circa l'illegalità dei regolamenti.

TOSCANELLI dice che la violazione della legge è evidente e che la Camera dev'esser gelosa nel tener alto il prestigio delle proprie prerogative.

BONGHI dichiara di esser persuaso di non aver offeso legge alcuna, pur avendo offeso i comodi di qualcheduno. Si riserva di dimostrarlo.

PRES. La discussione continuerà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nella seduta del Consiglio provinciale tenutasi oggi per discutere la proposta della Deputazione relativa al riordinamento del tronco urbano del Tevere hanno parlato in favore il consigliere Partini e contro i consiglieri Agosti ed Aureli.

Il consigliere Baccelli avendo domandata la sospensiva, la discussione verrà continuata nella seduta di domani sera.

Facciamo voti che il Consiglio si trovi d'accordo e che appoggi la proposta della Deputazione la quale sotto tutti i rapporti è commendevole.

—

Il Consiglio Comunale si è radunato ieri sera.

La proposta che riguardava il regolamento della scuola superiore femminile non

vanne discussa perchè si domandò dai consiglieri che il regolamento fosse presentato stampato con le modificazioni introdottevi dalla Commissione.

Approvate alcune modificazioni sulla tassa dei domestici, e il regolamento per la distruzione dei bruchi, il Consiglio rimase in seduta segreta.

—

Ieri sera lo stenografo al Senato, tal Albino R., uomo sui quarant'anni, si gettava dalla finestra della sua abitazione al quarto piano in via de' Crescenzi.

Fu raccolto semivivo e trasportato all'ospedale, ma spirò prima di giungervi.

Si è detto che un'amorosa passione lo abbia spinto al disperato passo.

—

La Società di mutuo soccorso della disciolta guardia nazionale celebrerà domenica 21 l'anniversario della sua istituzione con un banchetto che si darà nella villa Bellight, fuori la porta Flaminia.

—

Nell'ultima adunanza tenuta domenica dalla « Società illustratrice della storia del pensiero italiano nel secolo XVII » il dott. Romeo Taverni lesse un suo studio sopra Baldassarre Castiglione, l'autore del *Cortigiano*.

Fatto conoscere il Castiglione come grande filosofo, il disserente espose le relazioni dell'umanismo col platonismo e provò che esso fu un paganesimo estetico; non però affatto un paganesimo religioso.

Le parole del disserente furono lodate dai professori Berti e Ferri, dal deputato Carutti, dal cav. Balduzzi, preside del Liceo, e dalle altre persone intervenute alla riunione della Società.

Infine il Padre Tosti, celebre storico cassinese, prese la parola in mezzo all'universale attenzione per meglio svolgere e confermare il pensiero storico del Taverni, al quale egli disse di partecipare.

—

Abbiamo osservato il progetto della nuova palestra di ginnastica che si costruirà al giardino botanico al Foro Romano, e che si inaugurerà nella circostanza del Congresso ginnastico che si terrà in Roma nel prossimo mese di novembre.

L'edificio destinato alla palestra sarà situato accanto al piccolo casino del giardino.

Esso è una specie di *châlet* svizzero ed ha una larghezza di 18 metri e una lunghezza di 31. È sostenuto da un sistema di colonne egualmente rustiche sulle quali sono appoggiati i cavalletti di legno e ferro su cui è posato il tetto a due pioventi.

La parte inferiore dello *châlet* è chiusa fino ad una certa altezza da paramenti di legname. Nell'interno, tutto intorno alla sala, sorge un'impalcata che è destinata a contenere gli spettatori. E vi si giunge per mezzo di agevoli accessi sì dall'esterno che dall'interno. L'impalcata è difesa da un relativo balaustrino.

Nel centro del prospetto principale è formato un avancorpo coperto a timpano, ove è posto l'ingresso principale.

La parte superiore dell'intiero edificio sotto un architrave a giorno è disposta con larghe aperture che danno aria e luce alla sala.

In una parte della quale saranno disposti gli attrezzi che debbono servire agli esercizi ginnastici.

Lo *châlet* è messo in comunicazione per mezzo di comode gallerie tanto col piano terreno dell'attuale casino, quanto col piano superiore.

Gli ambienti del casino saranno restaurati e ridotti all'uso per servire specialmente ai lavori del futuro Congresso.

Sulla terrazza che sta avanti al nominato casino sarà costruita una elegante fontana.

Il giardino botanico avrà così una certa quantità d'acqua di cui ha sempre mancato, che dovrà servire al pubblico durante l'anno, ed anche alle truppe che vi si recano spesso a fare le loro manovre militari, le quali sono presentemente costrette sovente a mendicare un sorso d'acqua al vicino convento per dissetarsi.

Tutta l'area destinata alla Palestra sarà cinta intorno da una cancellata sostenuta da pilastrini di muro.

Anche questo edificio era necessario, specialmente perchè gli alunni delle scuole comunali non hanno ora che un piccolo spazio sotto ai portici del Liceo per esercitarsi nello studio della ginnastica, studio che tutti oramai, scevri degli antichi pregiudizi, conoscono quanto sia utile allo sviluppo delle membra ed alla salute del corpo.

—

Oggi molte persone fra le quali, i rappresentanti della stampa, erano invitate all'esperimento d'un apparato per estinguere il fuoco, fatto oggi dai signori Lipman e C., nel grande cortile dello Sferisterio.

L'*extincteur*, che così si chiama l'apparato, è un recipiente di forma cilindrica che viene attaccato sulle spalle d'una persona qualunque per mezzo di due cinghie. Alla base del recipiente v'è un rubinetto che si può volgere con la mano sinistra, mentre con la destra si dirige il getto del liquido che spinto contro la fiamma la spegne immediatamente.

Il segreto dell'apparato consiste nella materia liquida che spruzza, la quale è un composto chimico che con meravigliosa prontezza smorza tutte quelle materie combustibili, a spegnere le quali sarebbe insufficiente l'acqua semplice, come il catrame, lo spirito, il petrolio, ecc.

La fiamma spenta oggi in pochi secondi dal signor Lipman col suo apparato, era stata suscitata od alimentata da una quantità di petrolio gettato sopra delle tavole e delle botti vuote. In pochi secondi ha egualmente paralizzata l'azione d'una quantità di petrolio infiammato che mandava ad una altezza straordinaria giganteschi globi di fuoco e fumo.

Gli invitati presenti, fra cui il sindaco Venturi, il generale Carretti e molti ingegneri ed ufficiali dei vigili, hanno ripetutamente applaudito alla ottima riuscita dell'esperimento.

—

— Il fascicolo quarto (aprile 1876) dell'*Archivio Giuridico*, diretto dal prof. Filippo Serafini, unitamente agli altri professori di giurisprudenza della Università pisana, contiene le seguenti materie:

Olivi — Della tradizione degl'immobili e dei suoi effetti nel contratto di compravendita.

Nardi — Che cosa debba pagare il Demanio dello Stato allorchè gli è devoluto lo stabile di un debitore d'imposte.

Milone — Il fallimento secondo il diritto antico e la legislazioni moderne (Continuazione e fine).

Cusumano — Dell'economia politica nel medio-evo.

Del Vecchio — Lettera al professore Filippo Serafini, in risposta ad un opuscolo del signor Vito La Mantia.

Talamo — Massime di giurisprudenza ritenute dalla Corte di Cassazione di Napoli nel mese di marzo 1876.

Supino ed E. — Bibliografia.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 16 maggio 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 761,4

Termometro centigrado

Massimo = 22,0 — Minimo = 14,0

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 9,29

Vento dominante. Nord-Ovest debole.

Stato del cielo. Coperto con pochissime gocce la prima mattina, sereno con cirro-cumuli nel giorno, bello alla sera. Tarda sera nuvolo.

Pioggia in 24 ore poche gocce.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il *Nabucco* è stato favorevolmente accolto al Politeama. I primi onori spettano al signor Quintili-Leoni e al maestro Mancinelli. Il primo ha cantato la difficile e faticosa sua parte da artista di vaglia e fu meritamente applaudito in tutti i suoi pezzi; il secondo ha concertato lo spartito e diretto l'orchestra con rara perizia. Il pubblico voleva la replica della popolare sinfonia e la domandò anche di altri pezzi, ma non fu esaudito che per l'aria di Fenena, eseguita con voce simpatica da una esordiente, la signora Giusti, che, se persevererà nello studio, percorrerà una bella carriera. La signora Papini sta assai meglio sotto le vesti di Abigaille che sotto quelle di Norma. Bene al solito il basso signor Mirabella, il quale, malgrado le asserzioni di certi cronisti, non ha omesso alcun pezzo che per consuetudine non si ometta ogniqualvolta si eseguisce il *Nabucco*.

In complesso, adunque, è uno spettacolo soddisfacente.

— Per la sera di venerdì, 19, è annunziato, al teatro Argentina, un concerto vocale e istrumentale di beneficenza, nel quale prenderanno parte professori, maestri e distinti dilettanti.

— Rammentiamo che domani, giovedì, avrà luogo al teatro Valle la beneficiata della prima attrice signora Papà-Giovagnoli. Si rappresentano le seguenti produzioni: *Pamela nubile*, commedia in tre atti, di Goldoni; il terzo atto della *Maria Stuarda*: *Il sindaco ballerino*, farsa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Una tragedia. — Nel momento di andare in macchina, dice il *Corriere della sera* di Milano del 16, ci arriva la succinta la brutta notizia di un assassinio commesso oggi a mezzogiorno, in via del Fieno, n. 11.

Una moglie non osservava troppo i precetti coniugali. Il di lei marito se n'era accorto, e, dopo scene piuttosto violente, aveva stabilito oggi di separarsi definitivamente da lei. Si stava facendo le pratiche per tale separazione, quando l'offeso marito, in seguito a parole provocatrici della cattiva moglie, scese a schiaffeggiarla. Sopraggiunse alle strida della donna il di lei amante e questi, senza dir verbo, freddò il marito con tre coltellate.

A domani maggiori particolari.

Camorristi a domicilio coatto. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 16:

La Questura ha fatto un'altra buona retata di camorristi ed altra gente pregiudicata.

Essa ha infatti arrestato, dietro decreti dell'on. ministro dell'interno, i seguenti individui:

Fierro Crescenzo, destinato per due anni all'isola di Tremiti; Assione Vincenzo, *alias Masaniello*, per 2 anni all'isola del Giglio; Bacioterracino Ferdinando, per 5 anni all'isola di Ustica; Cozzolino Luigi, per 5 anni all'isola del Giglio; Piccolo Pasquale, detto *U muorzo*, per due anni a Lipari; Romano Pietro, per 5 anni a Cagliari; Bottone Luigi, per 5 anni all'isola di Pantelleria; Saluto Eduardo, per 5 anni all'isola di Sassari; Amirante Gennaro, per 5 anni all'isola dell'Elba; Puca Antonio di Bartolomeo, per 5 anni all'isola di Lipari; Marocco Nicola, per 5 anni all'isola di Lampedusa; Caruso Domenico, per 5 anni all'isola di Ustica.

Questi altri individui, salvo altri provvedimenti, sono stati poi destinati provvisoriamente a Ventotene:

Piccolo Nicola, Persico Michele, Gagliano Emilio, Veneroso Antonio, De Simone Luigi, Spiaso Vincenzo, Russo Salvatore, Somma Luciano, Salzano Salvatore, Califano Luigi, Minieri Michele, Fabrizi Emanuele, Chiappatelli Giovanni, Vassallo Giovanni, Greco Vincenzo.

Assassinio a Napoli. — Dobbiamo, dice il *Giornale di Napoli* del 16, anche oggi registrare un fatto di sangue, avvenuto in condizioni terribili e fra persone che pel carattere di cui son rivestite dovrebbero destare tutt'altro sentimento che quello dell'odio e della vendetta.

Gli attori del dramma sanguinoso sono stati un prete ed un frate questuante.

Erano tutti due addetti alla parrocchia di S. Caterina a Formello, a Porta Capuana, l'uno in qualità di economo, l'altro di sagrestano. Tempo fa, essendosi trovata mancante fra gli arredi della chiesa una pisside, i due si accusarono a vicenda e si scambiarono vivaci ed ingiuriose parole, fino a che il frate, perduta la pazienza ed armatosi di una *spadetta di Genova* che si trovava, non si sa come, alle mani, diè addosso al prete e lo inseguì per lungo tratto di via senza poterlo raggiungere.

Dopo d'allora non accadde altro, nè si parlò più della pisside involata. Il frate seguitò a fare il suo ufficio di sagrestano e non ebbe altre parole col prete, il quale aveva dimenticato o perdonato.

Stamane però sulle prime ore, poichè la parrocchia non era, come al solito, aperta, se n'è domandato il perchè alla portinaia del prete, che sta alla casa dirimpetto, accanto al lanificio Sava.

Il prete non era ancora sortito; il sagrestano non s'era fatto vedere. Si va su a bussare; si trova una chiave per terra, che è appunto quella della porta; ma è stata rotta e non entra più nella toppa. Allora, mandato a chiamare un falegname, si sfonda la porta, e, con orrore indicibile di quanti erano saliti, si trova il prete disteso per terra in un lago di sangue e barbaramente scannato con una larga e profonda ferita.

Il frate è latitante. L'autorità ha iniziato alacremente le sue investigazioni.

Il prete chiamavasi Giuseppe Pagano fu Francesco; l'uccisore ha nome Alfonso Montebello.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Stato dell'istruzione pubblica in Asti nel novembre 1875. — Asti, tip. Vinassa.

Rivista internazionale. — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*. 1° maggio 1876, N. 5.

L'ingegneria civile e le arti industriali. Volume 2°, dispensa 5.a, maggio 1876. — Torino, tipografia e litografia Camilla e Bertolero.

L'amico del marito, dramma in 5 atti di Gabriele Giuffrida. — Catania, tip. di G. Galatola.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 maggio contiene:

1. R. decreto 23 aprile che istituisce nelle provincie di Livorno, Pisa, Udine e Venezia alcune Commissioni per l'esecuzione della legge 1° novembre 1875, num. 2794.

2. R. decreto 23 aprile che costituisce in Corpo morale il Ricovero di mendicità da fondarsi in Ostiglia, provincia di Mantova.

3. R. decreto 18 aprile che erige in Corpo morale l'Asilo infantile di Maida.

4. R. decreto 30 aprile che modifica il regolamento sul servizio di bordo.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 maggio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 5 maggio che autorizza il comune di Massa ad esigere un dazio di consumo all'introduzione nella sua cinta daziaria sopra alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

3. R. decreto 18 aprile che sopprime il Monte frumentario di Sant'Agata di Puglia (Foggia) e ne inverte il relativo capitale nella fondazione di una Cassa di prestanze agrarie a pro dei coloni poveri del luogo.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dipendente dal ministero della marina.

NOTIZIE ULTIME

Nella seduta odierna della Camera è continuata la giostra accademica intorno ai regolamenti delle Università, cominciata ieri colle interpellanze svolte dagli on. Baccelli Guido e Spantigati. L'onorevole Umana, che fece parte della Commissione incaricata di compilare quei regolamenti, ha risposto alle osservazioni e critiche dell'on. Baccelli ed ha difeso con molto vigore specialmente le disposizioni concernenti le Facoltà di medicina e chirurgia, sostenendo che esse giovano al progresso scientifico e contribuiscono a rinvigorire la disciplina.

L'on. Pierantoni passò in minuzioso esame gli articoli del regolamento generale e del regolamento della Facoltà giuridica, e non ha esitato a sostenere che le disposizioni sancite violano lo Statuto e le leggi e recano ostacolo allo svolgimento della scienza.

L'on. Cairoli ha parlato in modo speciale della convenzione conchiusa dal governo col comune e la provincia di Milano il 10 novembre 1875 ed ha lamentato le offese continue che si recarono dagli sconvolgimenti nell'istruzione superiore alla Università di Pavia, alla quale dal 1859 furono tolti parecchi insegnamenti essenziali.

L'onor. Toscanelli combattè i regolamenti universitari come contrari alla legge del 30 maggio 1875 e alle altre leggi sulla istruzione pubblica ed eccitò la Camera a dar un voto che metta un freno alle violazioni della legge per parte del potere esecutivo, mantenendo però la parte buona che i regolamenti contengono.

Domani proseguirà la discussione e parleranno l'on. Bonghi e l'on. ministro della pubblica istruzione. Il primo ha oggi pronunziato brevi parole esprimendo la propria convinzione di non aver violato legge alcuna.

—

In seguito alla nomina a senatori del Regno degli onorevoli deputati Sprovieri, Rasponi Achille, Ferrari, Marignoli, Palasciano, Farina, Polsinelli e Garelli, oggi annunziata alla Camera con Messaggio del ministro dell'interno, furono dall'on. presidente dichiarati vacanti i collegi elettorali di Corigliano, Sant'Arcangelo, Mercato San Severino, Cassino, Mondovì, Gavirate, Spoleto e Sora.

—

GIUNTE PARLAMENTARI

La Giunta per l'esame del disegno di legge intorno alla tassa di bollo sui contratti di Borsa ha nominato suo presidente l'on. deputato Murgia e segretario l'on. Morpurgo.

La Giunta incaricata di riferire intorno alla convenzione colla Società delle ferrovie meridionali, ha eletto l'on. La Porta a presidente e l'on. Pissavini a segretario.

Quella per la convenzione con la Società delle Romane ha nominato l'on. Pianciani presidente e l'on. Genala segretario.

La Giunta per lo studio del progetto di legge intorno alla spesa dipendente dall'Esposizione internazionale marittima ch'ebbe luogo a Napoli nel 1871, ha eletto per suo presidente l'on. Pissavini e per segretario l'on. Martini.

—

IL CONSIGLIO SUPERIORE
dei lavori pubblici

Dobbiamo far una correzione alla nota pubblicata ieri intorno al ricorso al Re presentata dall'ispettore comm. Mati. Fu detto che il Consiglio di Stato sarebbe chiamato domani a deliberare intorno a quel ricorso.

Il Consiglio di Stato non ha a radunarsi per quest'intento, non essendogli ancora stato trasmesso il ricorso, il quale trovasi tuttora nel gabinetto del ministro de' lavori pubblici.

—

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno di venerdì, 19 maggio 1876, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

I. Relazione sopra i titoli di nuovi senatori.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Proroga del termine per la cessazione del corso legale dei biglietti proprii degli Istituti di credito formanti parte del Consorzio delle Banche;

2. Sila delle Calabrie;

3. Prelevamento e rimborso all'Amministrazione dei beni della Corona e restituzione di stabili al Demanio;

4. Convenzione per la costruzione e per l'esercizio di una strada ferrata da Milano a Saronno;

5. Convenzione per la costruzione e per l'esercizio di una strada ferrata da Ciriè a Lanzo.

—

Commissari nominati dagli Uffici nelle adunanze del 12, 15 e 16 maggio 1876 per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia:

Ufficio 1°, senatore Tabarrini — 2°, Vitelleschi — 3°, Bembo — 4°, Costantini — 5°, Cavallini;

Proroga del termine per la cessazione del corso legale dei biglietti proprii degli Istituti di credito formanti parte del Consorzio delle Banche:

Ufficio 1°, senatore Tabarrini — 2°, Spinola — 3°, Casati — 4°, Conforti — 5°, Cambray-Digny (relatore);

Conflitti d'attribuzione:

Ufficio 1°, senatore Tabarrini — 2°, Di Cossilla — 3°, De Cesare — 4°, Ferraris — 5°, De Filippo.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto riassuntivo dei proventi sugli atti in materia civile delle cancellerie giudiziarie del regno nel primo trimestre 1876, secondo il risultato della verificazione trimestrale.

I diritti dovuti allo Stato, nel 1° semestre 1876, sommarono a L. 1,445,783 11, mentre nel trimestre corrispondente del 1875 erano ascesi a L. 1,322,529 59; nel 1876 si ebbe adunque una differenza in più di L. 1,123,253 52.

Nel 1° trimestre 1876 i diritti di cancelleria sommarono a L. 1,070,276 03, mentre nel trimestre corrispondente del 1875 avevano portato L. 1,043,409 39. Quindi nel 1876 si ebbe una differenza in più di lire 20,867 24.

—

Si legge nel *Journal des Débats*:

« I funerali del sig. Ricard ebbero luogo, a spese dello Stato, nella chiesa di Sant'Agostino; vi assisteva una considerevole folla, composta di personaggi politici, di senatori e di deputati dei diversi partiti in cui si dividono la Camera ed il Senato. »

— L'*Électeur du Finistère* scrive:

« I giornali di Parigi segnalarono recentemente dei considerevoli ritardi frapposti in certi dipartimenti al pagamento degli istitutori e delle istitutrici rurali. Il dipartimento del *Finistère* è uno di quelli in cui tali inconvenienti furono maggiori. Il 20 febbraio scorso furono quivi pagate agl'istitutori ed alle istitutrici le ultime quattro mesate del 1875, cioè da cinque mesi costoro non vi avevano trovato un soldo. Lo stipendio di gennaio loro fu pagato il 25 febbraio, quello di febbraio il 20 marzo, e quello di marzo il 28 aprile. »

— Ecco il decreto con cui l'on. Scialoia fu incaricato dal viceré d'Egitto d'ordinare il Consiglio supremo del Tesoro:

« Noi, Kedive d'Egitto,

« Visto il nostro decreto, in data 11 maggio 1876, relativo all'istituzione di un Consiglio supremo del Tesoro, il sig. commendatore Scialoia, senatore del Regno d'Italia, avendo voluto accettare, a titolo temporario e senza stipendio fisso, di ordinare il Consiglio supremo del Tesoro e di presiederlo,

« Noi gli diamo quest'incarico col presente decreto.

« Fatto al Cairo, il 14 maggio 1876.

« *Firmato*: ISMAIL. »

—

L'Agenzia Havas pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 14 maggio:

« Numerosi delegati delle provincie, salvo la Navarra e la Biscaglia, sono arrivati a Madrid per chiedere la soppressione immediata dei *fueros*.

« La *Politica* ed il *Cronista* dicono che i delegati della Biscaglia e della Navarra intendono di protestare, prima di partire da Madrid, contro l'abolizione dei *fueros*. »

— Si legge nella *Liberté*:

« È arrivato a Parigi il conte di Sepulveda, ispettore generale dei reali palazzi in Ispagna. Egli sarebbe qui venuto per pigliare gli ordini della regina Isabella relativamente al suo ritorno in Ispagna ed al suo insediamento nell'alcazar di Siviglia. La regina si fermerà prima a Santander per la stagione dei bagni.

« Monsignor Simeoni, pronunzio del Papa a Madrid, si prepara a ritornare a Roma. Egli ha già incominciato le sue visite di congedo. »

—

I FATTI DI SALONICCO

Il *Journal de Genève* ha da Berlino, 15:

« Una squadra corazzata composta delle fregate *Kaiser*, *Deutschland*, *Kronprinz*, *Friedrich Carl* e dell'avviso *Pomerania* si recherà nel corso della settimana prossima, sotto il comando del contr'ammiraglio Batsch, a Salonicco, dove la *Medusa* è attesa, e si recherà pure la cannoniera *Cometa*.

« Nello stesso tempo il *Nautilus*, che si reca da Malta a Porto Saïd, è diretto su Costantinopoli. »

—

Quest'oggi, 17, ci è mancata la posta d'Inghilterra.

—

LE FORZE MILITARI DELLA TURCHIA

Le forze militari della Turchia occupano in questo momento l'attenzione pubblica. Attualmente essa dispone delle truppe seguenti:

Il corpo d'operazione dell'Erzegovina e della Bosnia comprende circa 32,000 uomini. L'esercito d'osservazione della frontiera di Serbia si suddivide in tre corpi, il primo a Viddin, il secondo a Nisch ed il terzo a Novi-Bazar, in tutto 48,577 uomini.

Le truppe concentrate nell'Albania superiore (Scutari, Podgovitza, ecc.), contano 11,520 uomini.

Oltre a queste forze presentemente concentrate nei punti indicati, la Turchia dispone pure, senza sguarnire il suo territorio e senza procedere a nuove mobilizzazioni, un effettivo di circa 20,000 uomini.

È dunque una forza di 112,000 combattenti di cui essa dispone in questo momento senza avere altre spese per impiegarla, che quella dei trasporti.

Vi è pure a Costantinopoli una guarnigione di 20,000 uomini, 7,000 a Creta, 11 mila nella Bulgaria, 7,500 nell'Epiro ed in Tessaglia; 17,000 nella Siria; 20,000 nel Kurdistan e sulla frontiera russa; infine 8,000 in guarnigioni isolate. Il totale dell'effettivo di truppe sotto le armi è di 204 mila uomini.

Oltre a questa cifra, rimangono 10 reggimenti di *redifs* di Angora del Kurdistan e della Siria (circa 30,000 uomini) sinora lasciati alle loro case, e 43 battaglioni di *redifs* di seconda categoria, in tutto 35,000 uomini che furono chiamati sotto le armi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 16. — La Camera incominciò a discutere la proposta relativa all'amnistia. Clemenceau e Lockroy, radicali, parlarono in favore della proposta, e Lamy, repubblicano moderato, parlò contro. La discussione continuerà domani.

Salonicco, 16. — Sei fra i principali colpevoli furono oggi condannati e giustiziati pubblicamente. Il processo contro gli accusati continua. La tranquillità è perfetta.

Costantinopoli, 16. — Un dispaccio di Salonicco annunzia che furono fatti altri 18 arresti.

Un dispaccio del governatore di Sofia reca che gli insorti di Racovitcha, villaggio fra Sofia e Bazardic, fuggirono sui Balcani, dopo di avere incendiato il villaggio.

Bukarest, 16. — Il governo sospese le operazioni della leva di quest'anno.

Bombay, 16. — Il vapore *Assiria*, della Società Rubattino, è partito ieri per Genova, ed è arrivato oggi il vapore *Australia*, della stessa Società.

Calcutta, 15. — È arrivato il vapore *Livorno*, della Società del Lloyd italiano, e mettesi sotto carica pel Mediterraneo.

Parigi, 17. — Il *Journal officiel* pubblica la nomina di Faye a sotto-segretario di Stato al ministero dell'interno.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	16	17
Rendita Italiana 5 0[0	75 80	75 75
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1220 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 maggio 1876 (ore 11 1[2 ant.)

Gli affari furono anche oggi quasi completamente nulli; la tendenza si manifestava però un po' più ferma sulla Rendita, ch'era richiesta a 77 97 1[2 ed offerta a 78 02 1[2 fine mese.

Il Turco si aggirava sui 13 50.

Sostenuti i cambi.

Francia 3[m 107 85.

Londra 3[m 27 24.

Oro 21 73.

(Ore 4 pom.)

Un leggero rialzo la Rendita, trattata a 78 05, restando così domandata, con datori a 78 07 1[2.

Il Turco 13 50 nominale.

FIRENZE	16	17
Rendita Italiana 5 0[0	75 70 »	75 85 »
Napoleoni d'oro	21 78 »	21 76 »
Londra 3 mesi	27 25 »	27 23 »
Francia a vista	108 70 »	108 75 »
Imprestito Nazionale	49 — »	— —
Azioni Tabacchi	844 — »	845 — »
Azioni Banca Nazionale	1990 — »	1980 — »
Strade ferr. meridionali	312 1[2 f m	313 — »
Obbligazioni dette	— —	224 —
Banca Toscana	995 — f m	990 — »
Credito Mobiliare	625 — »	625 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 45 pom.)	16	17
Rendita Francese 3 0[0	67 77	67 85
» » 5 0[0	105 22	105 40
Banca di Francia	— —	3100 —
Rendita Italiana 5 0[0	71 60	71 95
» » 5 0[0 (*)	71 67	— —
Ferr. lombardo-venete	140 —	155 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	218 —
Ferrovie romane, azioni	— —	59 —
Obbligazioni lombarde	— —	225 —
Obbligazioni romane	— —	227 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 22 —	25 21 1[2
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	96 3[8	96 7[16

(*) Fine corrente.

VIENNA	15	16
Mobiliare	136 —	134 20
Lombarde	76 50	71 —
Banca Anglo-Austriaca	65 80	64 50
Austriache	264 50	264 50
Banca Nazionale	842 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 54 1[2	9 54 1[2
Argento	102 75	102 55
Cambio su Parigi	47 40	47 30
Cambio su Londra	120 —	119 80
Rendita Austriaca	69 00	69 50
» » in carta	65 80	65 60
Union-Bank	57 —	56 75

BERLINO	15	16
Austriache	447 —	446 50
Lombarde	130 —	12[illegible] —
Mobiliare	227 —	227 —
Rendita Italiana	70 50	70 70
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	15		16	
Cons. ingl.	da 96 1[4	a 96 3[8	da 96 1[4	a 96 3[8
Rendita it.	» 71 1[8	a — —	» 71 1[8	a — —
Spagnuolo	» 13 1[2	a 13 5[8	» 13 5[8	a 13 3[4
Turco	» 12 1[4	a 12 3[8	» 12 3[8	a — —
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» 45 —	a — —	» 45 7[8	a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

LA

GIURISPRUDENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

PUBBLICAZIONE

di una Società di Giureconsulti e di Amministratori

DIRETTA

dal prof. avv. L. D. GALEAZZI

Contiene tutte le decisioni e tutti i pareri del Consiglio di Stato, adottati dal Governo; riesce una guida sicura e ufficiale nella trattazione e risoluzione delle questioni e pratiche amministrative in materia di *conflitti di giurisdizione, di stato civile, di riabilitazione, di estradizione, di amministrazione comunale e provinciale, sulle imposte locali, sui lavori pubblici, sulle opere pie, sulle materie ecclesiastiche e di culto, di finanza, di agricoltura e commercio, di contabilità, ecc.*

Esce in fascicoli di 128 pagine ogni mese in ottavo grande a due colonne.

Prezzo d'associazione L. **20** *all'anno – Il fasc. separato L.* **2 50.**

Dirigersi alla libreria Ermanno Loescher e C., Roma, via del Corso, N. 346-47.

VICHY

Francia, dip. dell'Allier

Proprietà dello Stato francese

AMMINISTRAZIONE

Parigi, Boulev. Montmartre 22

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (2)

Anno IV **IL PROGRESSO** Anno IV

RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA DELLE NUOVE INVENZIONI, SCOPERTE, NOTIZIE SCIENTIFICHE, INDUSTRIALI E VARIETÀ

ELENCO MENSILE DEI BREVETTI D'INVENZIONI E PRIVATIVE INDUSTRIALI

Coll'anno 1876 **Il Progresso** è entrato nel 4° anno di sua pubblicazione radicalmente modificato e migliorato in ogni sua parte. Invece di mensile è quindicinale, e vede regolarmente la luce il 15 e 30 di cadun mese con disegni intercalati nel testo.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 8, per l'Estero L. 10

Avviso. L'intera raccolta dei fascicoli pubblicati dal **Progresso** annate 1873, 1874 e 1875 si spedisce al prezzo complessivo di L. **10.**

Dirigere le domande all'*Amministrazione del Giornale* **Il Progresso** *via Bogino, 10, Torino.*

FARINA LATTEA NESTLÉ

VEVEY — SVIZZERA

Brevetto S.G.D.G.

ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI

la cui base è il buon latte svizzero

gran diploma d'onore

Per evitare contraffazioni esigere ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano. Si vende in tutte le farmacie.

Vendita in Roma nella farmacia reale Garneri, via del Gambero.

RECOARO

IMPRESA ANTONIANI

Apertura dal 1° maggio a tutto settembre

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idroterapica Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed alloggi confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Schivardi.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI

OROPA

Anno XXVI — VASTE PISCINE *d'acqua corrente*

aperto dal 1.o giugno

SERVIZIO POSTALE E TELEGRAFICO

Per le domande rivolgersi in Biella al direttore **D. Mazzucchetti.**

XXVI Anno — BAGNI A VAPORE *resinoso*

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

il giorno 23 maggio corrente pone in vendita i seguenti stabili:

(Provenienza) **Sagrestia in S. Pietro in Vaticano.** Casa posta in Roma in piazza di Ponte S. Angelo, civico numero 31 (surrogato al già numero 19), via Banco S. Spirito, numero 59, e via Paola numero 35. **Prezzo d'asta L. 39,460.** — **Idem** Ufficio degli Eccetti amministrato dal Capitolo Vaticano. Casipola posta in Roma in piazza della Scala, civico numero 53 e vicolo del Bologna n. 30. **Prezzo d'asta L. 3,430.** — **Idem** Capitolo Vaticano per l'Ufficio degli Eccetti piccola vigna, con casa e capanna, posta fuori porta Cavalleggieri, in contrada le Fornaci. **Prezzo d'asta L. 8,460** — **Idem** Cappellani Innocenziani in S. Pietro in Vaticano Piccola tenuta, denominata Grottoni, posta fuori di porta S. Paolo alla distanza di circa chilometri 11, spettante ai suddetti Cappellani per tre quarti e per l'altro quarto al Marchese Pio Capranica, dai quali indivisamente si gode. **Prezzo d'asta L. 85,000.** — **Idem** Capitolo di S. Maria in Trastevere. Tenuta denominata S. Maria Nuova o Fontignano, posta fuori di porta Cavalleggieri alla distanza di circa 12 Chilometri. **Prezzo d'asta L. 415,000.**

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, Via degli Incurabili, N. 6, Roma.

Milano — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, Via Appiani, 10. — **Milano**

TRATTATO TEORICO-PRATICO

DI

BALNEOTERAPIA

E DI

IDROLOGIA MEDICA

per il Cav. Dottor **PLINIO SCHIVARDI**

L'Opera è divisa in tre parti. La prima comprende la **Balneoterapia in generale**, in cui si tratta dei bagni di tutti i popoli dai primi tempi fino ai nostri giorni, e si svolge la parte elementare.

La seconda abbraccia tutto lo scibile scientifico-pratico sulla Balneoterapia, nel più lato senso della parola, ed è divisa in XI Capitoli, che comprendono la trattazione di ogni specie di acque salutari e di bagni e cioè: **Acque acidulo-gazose, Acque alcaline, Acque ferruginose, Acque saline, Acque solforose, Acqua marina, Acqua fredda,** (idroterapia), **Bagni di vapori naturali ed artificiali, semplici e medicati: Bagni d'aria compressa, rarefatta, marina, medicata: Bagni di fanghi e depositi** e infine le **Cure accessorie,** quali il massaggio, lo siero di latte e l'uva.

Nella parte terza sta riunito tutto ciò che riguarda la costruzione e la organizzazione dei luoghi in cui si fanno siffatte cure, quindi la **Balneotecnica**, le disposizioni, cioè i meccanismi, gli ordegni per i bagni e la bibita, l'impianto d'uno Stabilimento balneario, e la **Legislazione**, cioè la raccolta di tutto ciò con cui finora si tentò regolare la parte speculativa, organizzare l'amministrazione e sviluppare i principii igienici.

È aggiunto infine un Indice alfabetico dettagliatissimo, affinchè il libro non sia solo un Trattato generale di Balneoterapia, ma si possa col medesimo costrurre facilmente la monografia di una qualunque fonte celebre in Europa e sapere tutto ciò che la riguarda.

Chiamiamo l'attenzione del pubblico anche sulle numerose Tabelle di confronto che sono redatte per i gradi di temperatura, di quantità, dei principii mineralizzatori e dei reattivi chimici per le acque principali d'Europa compilate dall'autore con molta cura, e che offrono così in un colpo d'occhio quanto sarebbe necessario ricercare, scorrendo molte pagine.

E quest'opera, speriamo, leggeranno con frutto Medici, Chimici e Farmacisti.

Un bel volume in-8 massimo di pag. 492 con molte incisioni intercalate nel testo — Prezzo L. **6.**

Dirigersi alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, via Appiani, ed ai principali librai. In ROMA, vendita presso l'Agenzia A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, che lo spedisce in provincia franco raccomandato per L. **6 50.**



Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

TERZA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettera e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma via dei Prefetti, 12.



PILLOLE DI COCA

Tre meravigliose forze nutritive e salubri del vegetale peruviano Coca raccomandato dalle parole di Aless. S. Humboldt: « Asma e tubercolor Sono affatto signote presso i Coquesid i loro corpi, dopo forti strapazi, rimangono intieri giorni senza nutrimento e senza dormire in piena forza » constatate da Boerhave, Bonpland, Tschudi e da tutti gli altri viaggiatori dell'America meridionale, sono note teoricamente nel mondo scientifico già da lungo tempo, ma praticamente soltanto dopo la introduzione dei preparati di Coca del prof. Sampson, poichè questi contengono inalterabilmente tutte le parti sostanziali, perchè preparati con piante fresche.

Queste pillole superano in efficacia qualsiasi altro preparato per la guarigione sicura dell'impotenza virile.

Prezzo: 1 scatola contenente 50 pillole L. 4; 6 scatole L. **20.**

Si spediscono franco in provincia contro vaglia postale

Si vendono in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, piazza dei Prefetti, 12, p. p. 54. Torino, Carl Manfredi, via Finanze.

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule, 2 NEUILLY

DELETTREZ PARIS 54 53, rue Richer



Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polverere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione e efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 10.

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS — INDICA

di GRIMAULT e C.ia, FARMACISTI a PARIGI

Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi.—Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE' INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevole proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le ***tossi nervose, l'insonnia, la tisi laringea, i raffreddori, la estinzione di voce, le nevralgie facciali,*** **ecc.—È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e C., Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del Canape indiano.**

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente Generale della Casa Grimault e C. **G. Alletta,** Napoli, Strada di Chiaia, 184.

CONTRO L'OBESITÀ si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Blondel,** preparate da A. *Dumerval* farm.-chimico della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, il. L. **5.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Dumerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

NON PIU' INJEZIONI!

I confetti Blot tonici depurativi, **senza mercurio,** sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete;* guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonoree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 80.

Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga,** piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 10

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 688

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 8 giugno 1876 nell'Ufficio della R. Pretura in Veroli si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 932 **Terreno** seminativo, ed olivato con casa colonica in Vocabolo Case di Cocchi, sito in Veroli, proveniente dai Missionari dei P.P. sangue in Veroli della superficie di Ettari 5, 26, 80, e dell'estimo di scudi 319,32. Dato a colonia ad Angelo Cristini. **Prezzo d'asta L. 8649. 91.**

ACQUE MINERALI

Acidulo-Ferruginose

ALCALINE GAZOSE

DI

S. CATERINA

presso BORMIO

LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO

e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciuta

L'Anemia, la *Dispepsia, l'Isterismo,* la *Leucorrea,* la *Clorosi, l'Ipocondria,* i *Catarri* anche cronici, *l'Oftalmia,* la *Gotta, l'Artritide,* le affezioni dei *Nervi,* del *Fegato,* del *Cuore,* e della *Vescica,* delle *Emorroidi,* la debolezza di *Stomaco,* la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Farmacia Reale Garneri, via Gambero n. 3. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia. 1

CURA RADICALE

delle malattie veneree e della pelle

col liquore depurativo di Pariglina brevettato dal R. Governo del prof. **Pio Mazzolini,** ed ora preparato dal di lui figlio **Ernesto** Chimico Farmacista di Gubbio.

Effetti garantiti: **25** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia **A.** Taboga, via dei Prefetti n. 12 p. p. farm. Ottoni, Corso. — Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma. — Firenze, farm. Pieri, Puliti — Milano farm. e Agenzia Manzoni e Comp., Via della Sala, num. 10— Torino, D. Mondo. — Genova. farm. Bruzza, Moion e fratelli Casareto. — Livorno. Dunn e Malatesta. — Messina, fratelli Talamo. — Palermo Monteforte. — Bologna, farmacia Zarri. — Pavia, Iemoli. — Pisa, Carral — Siena. Parenti. — Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Un libro prezioso destinato ad un grande successo è

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità ed il benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo Moderno,** e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. **1 50** — franco di porto colla posta L. **1 60.**

Deposito in Roma all'agenzia **A** Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale

di Parigi

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto così si possono prendere un buon numero di animali senza lascia la bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero rilascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L.1 75, grande L.2 50, più grande L.4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

Pesi a molla Salter's veri inglesi di ultimo prezione da poter nascondersi completamente nella mano, operarsi funzionamento ridotti a tal piccole proporzioni — Precisione garantita, durata illimitata.

Della portata di Cht. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via del Prefetti, 12, p. p. Roma Spedizione in provincia, ove vi ha ferrovia, contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore.

MAGAZZINO DI MOBILIA

al buon mercato

ROMA — *Via Propaganda Fide,* 8, 9 e 10 — ROMA

Mobilie di tutti i generi e novità, assortimento di mobili d'occasione usati, letti in ferro, completi.

Questo magazzino tiene stabilimento nell'Orfanotrofio delle Terme per intagli di cornici e dorature.

MILANO - **FRATELLI TREVES** - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO III – 1876

È IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI

Esce ogni domenica in Milano in sedici pagine del formato grande in-4.°

Otto pagine sono dedicate alle incisioni eseguite dai primi artisti d'Italia. – Le altre otto pagine comprendono: Settimana politica, Conversazione di Leone Fortis, Corriere giudiziario di R. Sacchetti, Riviste scientifiche di A. Favaro, M. Lessona, C. Anfosso, Riviste letterarie di Emilio Treves, Corriere di Parigi di D. A. Parodi, Lettere dalla Spagna di G. Garzolini, Romanzi e Novelle di G. Verga, De Amicis, C. Donati, F. Martini, ecc. Corriere delle Mode, Riviste finanziarie, ecc.

L'Illustrazione Italiana ha corrispondenti in tutte le città d'Italia ed anche all'estero. I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'ogni anno due magnifici volumi di 816 pagine di testo, illustrate da oltre 500 incisioni; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice, e forma il più ricco degli Album e delle Strenne.

Per tutto il Regno d'Italia: Anno it. L. 25 – Semestre L. 13 – Trimestre L. 7. – Per gli Stati europei dell'Unione Postale, L. 31 l'anno.

PREMIO Chi manda L. 25: 50 per l'anno III dell'*Illustrazione Italiana* (o L. 31: 50 compreso il Supplemento di Mode) avrà in dono: DITTA FROMONT E RISLER, romanzo di A. Daudet. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma 2 grossi volumi, ciascuno di 420 pag. con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sè.

L'anno	L. 16
Il semestre	» 9
Il trimestre	» 5

IN TUTTO IL REGNO.

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.



Nell'anno 1875 (Volumi I e II) *IL GIRO DEL MONDO* ha pubblicato i celebri viaggi: *Nel Cuore dell'Africa,* di Schweinfurth e *Ismailia,* di Baker, ed inoltre *la Zelanda,* di C. De Coster; *Trieste e l'Istria,* di C. Yriarte; *Naufragi celebri,* di G. e A. Tissandier; *Mentone e Bordighera,* di A. Joanne; *Il parco nazionale degli Stati Uniti,* di Hayden, Doane e Langford; *La Svizzera americana,* di Hayden e Withney; *Fontarabia (Spagna),* di E. Doussault; *Un'avventura al Giappone,* di E. Cotteau; *Da Bakù a Tiflis,* di Moynet; *Viaggio d'esplorazione sull'Amazzone e il Madeira,* di F. Keller-Lenzinger; *Viaggio in Cina,* di J. Thomson; *La reggenza di Tunisi,* di Rebatel e Tirant; *L'Arcipelago delle isole Marchesi,* di A. Pailhès, ecc.

Nel 1876 pubblicheremo il *Giornale inedito da Livingstone,* la *Dalmazia,* di Carlo Yriarte; il *Viaggio del Polaris; Tempeste e Naufragi,* di Zurcher e Margollè; *Escursione al Canadà,* di Lamothe; *Attraverso l'Australia,* del colonnello Warburton, ecc.

PREMIO Chi si associa ad un'annata del *Giro del Mondo* mandando un vaglia di L. 16: 50 centesimi, riceverà in premio LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, illustrata da 36 incisioni. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

IL MUSEO DI FAMIGLIA

LETTURE ILLUSTRATE - (NUOVA SERIE) - ANNO III - 1876



È un magazzino alla inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani fra i più distinti, come *E. De Amicis, A. G. Barrili, A. Caccianiga, G. Verga, V. Bersezio, Sara, E. Castelnuovo, Edoardo, F. D'Arcais, D. Gnoli, E. Navarro,* ecc., ed ha inoltre la collaborazione di *P. Lioy, L. Capranica, C. Anfosso, G. Boccardo, M. Lessona, P. G. Molmenti,* ecc. La raccolta è ornata da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente.

Esce un numero ogni settimana di 16 pagine a due colonne con 5 o 6 incisioni e la copertina.

IN MILANO L. 12 L'ANNO - PER TUTTO IL REGNO L. 13 - L. 7 IL SEM. - L. 4 IL TRIM.

PREMIO per i soci annui. Chi paga L. 13: 50 cent. per associarsi al *Museo* per tutto il 1876, avrà in dono: LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, illustrata da 36 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

Le associazioni si ricevono presso lo Stabilimento Tipografico-Letterario dei FRATELLI TREVES, EDITORI, *in Milano. Via Solferino, N. 11.*

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE